ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 165
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Luglio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, (tel. 40-030 - 53-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Dal Mare di Grecia alle Baleari

Combattimenti aereo-navali in tutto il Mediterraneo

Due squadre inglesi sorprese dagli aerei e bombardate - Una nave da battaglia probabilmente affondata - Un cacciatorpediniere colato a picco da un nostro sommergibile -- Numerose unità nemiche colpite e incendiate -- Uno scontro tra le flotte nel Jonio -- La formazione britannica volta in fuga - Attacco contro le navi uscite da Gibilterra

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il giorno 8 la ricognizione aerea aveva segnalato che forze navali inglesi, suddivise in tre gruppi e comprendenti tra l'altro alcune navi da battaglia portaerei, si trovavano tra l'isola di Creta e la costa dell'Africa settentrionale, in rotta verso ponente. Un'ulteriore conferma era stata subito dopo da un nostro sommergibile, che silurava, affondandolo, uno dei cacciatorpediniere avversari.

La nostra aviazione immediatamente partiva dalle sue basi e con instancabile attività sottoponeva per tutta la giornata la formazione navale avversaria a ripetute e assai efficaci azioni di bombardamento.

Alcune navi erano colpite e seriamente danneggiate con visibili incendi a bordo. Si ritiene che una nave, probabilmente da battaglia, sia stata affondata. Tutti i nostri velivoli sono rientrati, meno uno, costretto ad atterrare in territorio greco con l'equipaggio incolume.

Per quanto menomata, la formazione navale inglese procedeva nella sua rotta, facendo supporre che avesse come obiettivo un'incursione nel Mediterraneo centrale per attaccare dal mare e dall'aria qualche nostro importante centro costiero.

In conseguenza, una forte aliquota della nostra flotta aveva preso il mare per stroncare questo tentativo.

Nel tardo pomeriggio del 9, malgrado che avverse condizioni di visibilità avessero ostacolato la ricognizione aerea, la nostra flotta riusciva a entrare in contatto col nemico nel Mare Jonio, mentre importanti forze aeree concorrevano dal cielo all'azione.

Dopo una breve, intensa azione di fuoco, il nemico rinunciava ai suoi obiettivi e si allontanava verso sud-est.

Una sola nostra unità navale è stata colpita. Le avarie sono riparabili in pochi giorni. Nel combattimento sono rimasti uccisi ventinove uomini dell'equipaggio e 69 feriti.

L'aviazione, nonostante il fortissimo tiro antiaereo, inseguiva il nemico senza dargli tregua fino alle ultime ore del giorno, ripetutamente colpendo con bombe di grosso calibro taluna delle sue unità.

Il nostro caccia « Zaffiro » è stato affondato, ma l'equipaggio è salvo. Un nostro sommergibile non è tornato alla base.

Lo stesso giorno 8 un'altra formazione navale inglese partita da Gibilterra veniva segnalata con rotta nord-est. Rilevata nella giornata del 9 dalla nostra aviazione a sud delle Baleari, era sottoposta per tutta la giornata all'azione violenta di nostre formazioni da bombardamento, con evidenti, efficacissimi risultati.

Tre apparecchi non hanno fatto ritorno ai loro aeroporti.

Navigazione nel Mediterraneo

Nella notte sul 10 all'11 giugno fu sospesa, nel Mediterraneo, la navigazione commerciale di tutti i paesi. Nel mare chiuso si trovavano ormai di fronte, due contro una, le tre più grandi potenze marittime d'Europa e solo navi da guerra arrischiavano le acque di quel mare.

La situazione odierna — secondo notizie approssimative della « Leipziger Neusten Nachrichten » — è la seguente: nessuna nave commerciale inglese o dei domini circola nel Mediterraneo; i piroscafi degli S. U. stanno bensì di questo mare considerato zona di guerra; la flotta mercantile francese, in conformità alle condizioni dell'armistizio, non può uscire dai porti. Gli Stati neutrali rivieraschi, oltre al servizio costiero, hanno ripreso in parte la loro attività marinara; nell'Adriatico le comunicazioni marittime sono normali, navigano piroscafi mercantili tra Romania, Bulgaria, Grecia e Turchia e particolarmente attive sono le petroliere nel Mar Nero.

La Gran Bretagna, grazie al controllo di Gibilterra e di Suez, ha deciso il blocco non solo dei paesi nemici ma della intera Europa. Proprio innanzi alla spagnola Gibilterra sono state trattenute navi spagnole dirette nel Mediterraneo. Per aiutare la marina mercantile greca, molto importante ed in gravi difficoltà ed i popoli balcanici, l'Ammiraglio italiano ha autorizzato il libero passaggio, senza controllo, dei piroscafi ellenici, ma a Gibilterra le navi furono arrestate dagli inglesi.

Il Mediterraneo è un mare chiuso di cui i britanni detengono abusivamente le due porte. Londra ha sperato che questa situazione potesse durare per l'eternità. Invece la più forte potenza mediterranea, l'Italia, è in armi, per liberare se stessa e tutti i popoli rivieraschi da questa schiavitù. I due imperi nemici sono impegnati su un fronte immenso: da Gibilterra a Chisimaio, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano.

L'Asse e il bacino danubiano

Hitler e Ciano ricevono a Monaco i ministri ungheresi Teleki e Csaky

Monaco, mercoledì sera.

Il *D.N.B.* comunica:

« Stamane, verso le ore nove, è arrivato a Monaco il Ministro degli Esteri d'Italia, Conte Ciano. Egli era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Alfieri, dall'inviato Geisser di Celerina e da alcuni giornalisti.

« Sono pure arrivati con il Conte Ciano l'Ambasciatore del Reich a Roma, von Mackensen, e il Capo del Protocollo, von Doernberg.

« A ricevere il Conte Ciano ed il suo seguito si trovavano il Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, il Reichsstatthalter Generale Ritter von Epp e rappresentanti del Partito e del Governo.

« Da parte italiana erano presenti il Console Generale d'Italia a Monaco, Pittalis, e il rappresentante del Fascio locale.

« Fra gli applausi della folla, l'illustre Ospite ha passato in rivista la compagnia d'onore schierata lungo la banchina.

« Verso le ore dieci sono arrivati in treno speciale alla Stazione centrale di Monaco il Presidente del Consiglio ungherese, Conte Teleki, ed il Ministro degli Esteri di Ungheria, Conte Csaky. Erano a riceverli il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il Capo del Protocollo, von Doernberg e le altre autorità tedesche che un'ora prima avevano salutato al suo arrivo il Conte Ciano.

« Il Presidente Conte Teleki ed il Ministro degli Esteri Conte Csaky hanno preso alloggio all'albergo « Regina ». In loro compagnia si trovano gli inviati von Nickel e Jeno von Ghyczy, il capo di gabinetto Tibor von Eharteldy, il capo della stampa addetto al Ministero ungherese degli Esteri, consigliere di Legazione Tullsin Revitzky ed altri collaboratori del Presidente dei Ministri e del Ministro degli Esteri.

« Alle ore 11, il Conte Ciano, accompagnato dall'Ambasciatore del Reich a Roma, si è recato alla Führerbau dove è stato ricevuto da von Ribbentrop.

« Qualche minuto dopo è giunta alla Führerbau la Delegazione ungherese.

« Il Führer ha ricevuto nel suo studio von Ribbentrop, il Ministro degli Esteri d'Italia, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri d'Ungheria.

« Le conversazioni sono cominciate immediatamente ».

Il Convegno

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

A Monaco di Baviera oggi verrà forse scritta una nuova pagina della sistemazione europea, secondo la volontà delle Potenze dell'Asse, volontà che è sinonimo di giustizia.

Il nostro « forse » non deve essere inteso dubitativamente nel senso della realizzazione del grandioso programma di riorganizzazione europea, anche nel suo assetto, ma significa solamente che non è ancora accertata la immediata realizzazione delle decisioni che probabilmente verranno prese.

Si danno per confermate ufficialmente questa mattina due notizie: la prima riguarda il viaggio del conte Ciano che, contrariamente al programma prefissato, non rientra oggi a Berlino, ma si reca a Monaco; la seconda annuncia che il Presidente dei Ministri d'Ungheria, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, è partito per la stessa località.

Da queste due notizie si desume che i rappresentanti dell'antica Ungheria si incontreranno oggi con i Ministri degli Affari Esteri delle Potenze dell'Asse per conferire in merito ai problemi che riguardano la Nazione magiara e che — storicamente — riflettono quel trattato di pace che fu firmato a Trianon il 4 giugno 1919.

Questa nostra deduzione appare perfettamente logica se si considerano i due grandi avvenimenti diplomatici accorsi negli scorsi giorni, e, cioè, l'incontro fra il Führer ed il Conte Ciano, durante il quale — secondo notizie pubblicate dai maggiori quotidiani e confermate dall'incontro odierno la questione magiara sarebbe stata presa in considerazione.

I colloqui odierni dovrebbero quindi svolgersi anche su tale questione. Non è ancora possibile, s'intende, dire se le eventuali conclusioni avranno una immediata applicazione, o se verranno realizzate solamente quando i Capi delle Potenze dell'Asse lo giudicheranno opportuno.

Dopo l'incontro odierno il Conte Ciano — secondo notizie pubblicate da un quotidiano germanico — rientrerebbe definitivamente in Italia. Ma nei circoli diplomatici di Berlino si sussurra che l'inviato del Duce e i Ministri ungheresi verranno nella Capitale tedesca, dove saranno ricevuti dal Capo della Germania.

Intanto ieri è continuato il viaggio del Conte Ciano nella zona della Francia e del Belgio dove si è combattuto. Il nostro Ministro per gli Affari Esteri ha visitato la costa della Manica, sostando specialmente a Da Panne, dove sono ancora visibili le tracce della « vittoriosa ritirata » britannica, tracce disseminate su chilometri e chilometri di spiaggia, e consistenti in automezzi, armi, munizioni, divise, buffetterie e salmerie abbandonati sulla sabbia. Il Duce guidato la spedizione i generali stessi che comandavano le truppe vincitrici.

Felice Bellotti.

Una Commissione francese per i territori occupati

Berna, mercoledì sera.

Si apprende da Vichy che l'ex-Ambasciatore di Francia a Varsavia, Léon Noel, è stato nominato capo della delegazione presso il Capo dell'Amministrazione Militare dei territori occupati. Egli sarà accompagnato da due delegati speciali: Jean Barnaud, ex-ispettore delle Finanze, il quale si occuperà delle questioni economiche e da De Rol, direttore generale della Cassa di Ammortamento.

Lo scontro di Dakar

Un comunicato francese

Berlino, mercoledì sera.

Il D.N.B. ha da Ginevra:

La radio francese trasmette un comunicato dell'Ammiragliato francese, annunciante che forze navali e forze aeree britanniche sono arrivate l'8 luglio nel porto di Dakar.

Esse hanno comunicato un « ultimatum » all'ammiraglio francese. L'ammiraglio non ha risposto.

Gli aerei britannici che si trovavano a bordo di una porta-aerei inglese hanno allora attaccato il porto di Dakar.

La D.C.A. francese è entrata energicamente in azione.

Perchè "Scotland Yard,, ha arrestato l'ammiraglio Domville

Stoccolma, mercoledì sera.

Si apprendono solamente ora i particolari che hanno condotto all'arresto dell'Ammiraglio Domville Barry, personalità conosciutissima in Inghilterra.

La polizia di « Scotland Yard » ha arrestato il Domville a causa di una sua lettera trovata presso una signora insegnante a Bristol. In questa lettera l'Ammiraglio si compiaceva delle notizie diramate alla radio dalle stazioni tedesche; inoltre egli faceva menzione a Ramsey, membro del Parlamento precedentemente arrestato.

Un'altra ragione dell'arresto di Domville è dovuto alla sua partecipazione agli sforzi di molti per promuovere la pace e l'amicizia fra tedeschi ed inglesi. Egli è stato due volte ospite del Führer.

Peschereccio danese attaccato dagli inglesi

Copenaghen, mercoledì sera.

Un peschereccio danese è stato attaccato da un apparecchio inglese nel Mare del Nord e affondato. L'equipaggio è salvo.

Sei marinai uccisi nell'attacco britannico ad un vapore norvegese

Oslo, mercoledì sera.

Si apprende che il vapore norvegese bombardato dagli inglesi sabato scorso era l'*Anna Boje* di 3100 tonnellate, che portava chiari i distintivi della nazionalità norvegese. L'attacco ha fatto sei morti fra l'equipaggio.

I rivedibili turchi chiamati alle armi

Istanbul, mercoledì sera.

Sono stati chiamati alle armi nel distretto di Istanbul tutti i cittadini nati tra gli anni 1902-1920 i quali finora non abbiano prestato servizio militare

La chiusura degli esercizi pubblici protratta alle 23,30

ROMA, mercoledì sera.

A datare da domani 11 corrente la chiusura dei luoghi di spettacolo e dei pubblici esercizi è stata fissata alle ore 23,30. Viene regolato di conseguenza anche l'orario dei mezzi pubblici di trasporto.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il Regime per il popolo

Cinquecento figli degli operai Fiat partiti per la Colonia di Ulzio

Il saluto del Prefetto e delle Autorità alla stazione di Porta Nuova -- Domani si apre la colonia solare "Costanzo Ciano,,

Un insolito movimento si notava stamane in via Carlo Alberto 43, dove ha sede la Mutua Aziendale Operai Fiat; quel movimento, che ogni anno avviene in occasione della partenza per le colonie dei figli dei lavoratori della grande industria torinese. Genitori che accompagnano le loro creature e che, dopo un affettuoso abbraccio e le ultime raccomandazioni le lasciano in custodia alla mamma di

I familiari salutano i piccoli coloni mentre il convoglio parte

qualche altro balilla per recarsi al lavoro; i piccoli coloni che rivedono con piacere le vigilatrici ed i compagni dell'anno precedente e che subito incominciano a raccontare loro i progressi fatti negli studi; i dirigenti che vanno e vengono per organizzare ed inquadrare i partenti.

L'adunata aveva inizio alle ore 6.30. I Balilla erano accolti man mano che giungevano dal camerata D'Elisei, direttore della Mutua, dal rag. Sambuelli, dal rag. Chiaberto, dal cav. Rossi e da altri dirigenti.

Avvenuto l'inquadramento, preceduti dalla Banda del Dopolavoro Fiat i 500 bimbi si sono portati alla stazione di Porta Nuova ove hanno preso posto nei vagoni speciali del treno per Bardonecchia.

Alla stazione si trovavano il Vice Federale Canonica, l'avv. Giuglini della Direzione generale della Fiat, in rappresentanza del sen. Agnelli, l'avv. Numis per il Questore, il medico provinciale prof. Garofani ed il prof. Cerruti, medico capo dell'ufficio d'Igiene, il cav. Crupi vice segretario dei Sindacati lavoratori dell'industria e numerose altre personalità.

Con lo stesso treno partivano pure numerosi soldati ed i Balilla improvvisavano loro una vibrante manifestazione di simpatia.

Alle ore 8, giungeva il Prefetto. Il Capo della Provincia, ricevuto dai dirigenti della Mutua Fiat e dalle altre personalità, si recava a porgere il suo saluto ai giovani partenti.

Il Prefetto si intratteneva paternamente con i Balilla e con le numerose mamme che avevano seguito i loro figlioli alla stazione per porgere loro un ultimo saluto, assicurando queste ultime che egli avrebbe fatto quanto prima una visita alla Colonia montana «Tina Nasi Agnelli» di Ulzio. Alle 8,10, mentre la Banda del Dopolavoro Fiat intonava gli inni nazionali, e tra vibranti acclamazioni al Duce, il convoglio partiva.

Domani, poi, la Mutua Aziendale Fiat aprirà la sua magnifica colonia solare «Costanzo Ciano» in riva al Po.

Una precisazione per la raccolta del rame

Proroga di due mesi ed alberghi, ospedali ed istituti vari per la consegna dei manufatti di rame

A seguito della raccolta dei rottami e dei manufatti di cucina di rame eccedenti i 20 Kg., disposta dal Sottosegretario per le Fabbricazioni di Guerra, con ordinanza 3 giugno corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 142 del 18 corrente, sono stati da enti o privati avanzate numerose richieste di esenzione per motivi vari.

Tali richieste possono raggrupparsi per:

1) Caldaie possedute da aziende agricole o da altre attività industriali, adibite alla preparazione del vitto per i lavoratori della terra o degli operai riuniti in collettività.

2) Oggetti da cucina in dotazione di ospedali, istituti, collegi, reclusori, enti assistenziali ecc. ecc.

3) Oggetti da cucina appartenenti ad alberghi e trattorie, come tali si afferma da considerarsi adibiti ad esercizi commerciali, e quindi esenti dall'obbligo della consegna.

Il Sottosegretario — escluso quanto al N. 3, che possa e debba farsi un trattamento particolare per alberghi e trattorie, non può consentire per questa, come per le altre categorie, eccezioni di sorta.

Allo scopo, tuttavia, di *non turbare la normale attività degli enti, o collettività di cui sopra e per consentire ad essi di sostituire i manufatti da cucina con altri di alluminio*, il Sottosegretario concede una proroga per la consegna dei manufatti stessi di due mesi, a partire dalla data di pubblicazione dei manifesti nei Comuni; tale proroga, poi decorrerà dal 15 luglio per le zone nelle quali la raccolta è già in corso.

Si fa notare che l'industria italiana dell'alluminio è perfettamente in grado di provvedere, se tempestivamente richiesta entro il termine assegnato, alla fabbricazione di manufatti da sostituire a quelli che andranno ceduti.

Per ottenere la proroga i detentori dovranno farne richiesta in carta semplice ai Comuni, i quali giudicheranno sulla necessità o meno della concessione, e notificheranno quindi ai rappresentanti o raccoglitori locali dell'Ente distribuzione rottami le concessioni accordate.

Sempre in materia di raccolta di rame, sono pervenute al Sottosegretario numerose istanze di cittadini che domandano di cedere *volontariamente* i manufatti di rame da essi detenuti o denunziati, anche per i quantitativi inferiori ai 20 Kg. per i quali, come noto, finora non è disposta la raccolta.

Il Sottosegretario, a norma dell'articolo 3 del R. D. Legge 13-12-1939 XVIII N. 1808, autorizza in via preventiva e generale queste volontarie cessioni, *purchè avvengano esclusivamente a favore dell'Ente distribuzione rottami, e limitatamente alle zone ove questo proceda alla raccolta obbligatoria* (finora Piemonte, Liguria, Puglie, Lucania, Sicilia). Le offerte dovranno essere fatte all'Enditrot quando sarà nota al pubblico la presenza nel posto del raccoglitori e la vendita verrà eseguita al prezzo e con le modalità stabilite per la raccolta medesima, dopo che si sarà accertato che trattasi di rame denunciato ai sensi del citato decreto legge.

I Comuni e l'Enditrot sono responsabili di tali accertamenti e delle conseguenti annotazioni di vendita da accordare alle denuncie.

Un modulo globale adottato dall'Istituto della Previdenza

per tutti i contributi e le erogazioni

Alla molteplicità delle provvidenze con le quali il Regime tutela il lavoro e provvede alle necessità della famiglie dei lavoratori, impiegati ed operai, in tutte le contingenze che possano comunque alterarne l'equilibrio economico, corrisponde necessariamente, in conseguenza del principio mutualistico nel quale tali provvidenze sono basate dal punto di vista finanziario, una molteplicità di adempimenti che possono essere ridotti al minimo e semplificati al massimo grado.

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, d'accordo con la Confederazione degli Industriali, nell'intento di agevolare i datori di lavoro nella compilazione delle denuncie relative agli assegni familiari, agli assegni per congedo matrimoniale, alle indennità dovute agli impiegati richiamati alle armi, alle gratificazioni concesse agli operai richiamati alle armi ed alle indennità concesse agli operai chiamati in servizio nella M.V.S.N. o nei FF. GG. CC. ha studiato l'adozione di appositi moduli di adempimento globale in base ai quali, per differenza fra i contributi dovuti e le erogazioni effettuate, si accerta la posizione di dare o di avere del datore di lavoro nei confronti dell'Istituto della Previdenza Sociale.

Tali moduli sono in corso di stampa e saranno forniti prossimamente ai datori di lavoro. E poichè era opportuno che fin dal primo periodo di paga avente inizio nel corrente mese di luglio fosse data ai datori di lavoro la possibilità dell'adempimento globale unico per le varie provvidenze sociali innanzi enunciate, l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, di intesa con la Confederazione fascista degli Industriali, ha stabilito che, fino a quando non siano distribuiti i nuovi moduli, i datori di lavoro presentino egualmente una denuncia unica, valendosi dell'attuale modello A. F. 2 già in uso e in dotazione per gli assegni familiari.

Concorsi a borse di studio all'Istituto «Sommeiller»

Per l'entrante anno scolastico 1940-41 sono conferibili presso l'Istituto Tecnico «G. Sommeiller» di Torino le seguenti Borse di studio:

1) **Borsa Eugenia Balegno** annuale di L. 134, da conferirsi al migliore alunno della 1ª inferiore ragioneria, il quale abbia frequentato l'ultimo corso dell'Istituto Tecnico Inferiore.

2) **Premio Rocca** di L. 140 da assegnarsi all'alunno che consegua i migliori voti nell'esame di abilitazione ragioneria.

3) **Borsa Bragagnolo** annuale di lire 625 da conferirsi ad uno dei migliori allievi della 3ª classe superiore, sezione geometri o ragionieri, che abbia compiuto l'intero primo biennio superiore presso l'Istituto tecnico «Germano Sommeiller» e che abbia conseguito nella sessione estiva, una media non inferiore ai sette decimi di profitto ed agli otto in condotta.

4) **Borsa Delpiano** due biennali di L. 700 l'una, per ogni anno, da assegnarsi: una ad un alunno della 3ª ragioneria, l'altra ad un alunno della 3ª geometri che abbia compiuto nell'Istituto la 2ª classe e si sia segnalato negli studi durante il 1° biennio superiore nella promozione alla 3ª classe non meno di sette decimi di profitto ed otto di condotta compresochè non goda di altra borsa dell'Istituto.

5) **Borsa Vincenzo Citti** annuale di L. 350 da conferirsi ad uno dei migliori alunni della 4ª classe superiore, sezione Commercio ragionieria, il quale abbia compiuta la terza classe nell'Istituto, e non goda già di altra borsa dell'Istituto stesso.

Le domande devono essere presentate alla Segreteria dell'Istituto tecnico in carta legale, per le Borse Delpiano, Citti, ed in carta libera per le altre, entro il 30 settembre p. v. e devono essere corredate dei documenti comprovanti lo stato di famiglia, e meno che si tratti di giovani che abbiano già chiesto ed ottenuto presso l'Istituto stesso l'esonero parziale o totale del pagamento delle tasse scolastiche.

Investito da un autocarro sullo stradale di Settimo

Ieri, mentre si trovava sullo stradale di Settimo Torinese, tale Luigi Dello Russo fu Gioacchino, d'anni 31, abitante in via Mario Gioda 10, veniva investito dall'autocarro 5977-TO. Nell'incidente il Dello Russo riportava ferite varie che i sanitari del vecchio San Giovanni hanno dichiarato guaribili in dieci giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Sasa Giuseppa, operaia, **Lago Giuseppe**, operaio.

Calastorre Angela, impiegata, **Brescia Elvira**, maestra.

Gaire Luigi, tagliat., tornaio, **Carpignano Elena**, cristiriee.

Curina Francesco, meccanico, **Bardazzi Maddalena**, sarta.

Gerosa Anselmo, impiegato, **Vay Lucia**, sarta.

Durando Pietro, falegname, **Appendino Ermelinda**, stiratrice.

Cabbiani Cesare, parrucchiere, **Rizzi Mercilla**, sarta.

Castaldi Mario, impiegato, **Falla-Carolino Castra**, impiegata.

Cervasio Edoardo, impiegato, **Alberganti Celerina**, casalinga.

Prinetta Luigi, meccanico, **Scarino Ines**, casalinga.

Ruggianini Corrado, prof. musica, **Fedella Ines**, casalinga.

Bavio dott. **Giuseppe**, impiegato, **Armandi Maria**, stipendiaria.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Borgarello Rosanna, Borgarello Bruna, Calabrese Maria, Papa Giovanni, Falchero Piero, Bosco Maria, Vigada Antonio, Ghione Carla, Turat Antonio, Cadrano Giampiero, Grueco Mirella, Illuzio Antonio, Trafeli Mirella, Bambino Bruna, Fallo Iolanda, Pasquel Anna, Priotto Margherita, Sacerdote Marisa, Amprimo Anna, Cellai Franco.

Commerciante torinese arrestato ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria:

Il commerciante torinese Tomaso Berruto, d'anni 63, da tempo ricercato, dovendo scontare una condanna per bancarotta, è stato scovato presso certa Giovanna Casparini che gli aveva affittato una camera, benchè sprovvista di relativa licenza; così anche costei è stata denunciata.

Nella chiesa di Santa Teresa

La solenne Novena per la Vergine del Carmelo

Nella chiesa di S. Teresa è in corso la solenne Novena della Madonna del Carmine. Predica tutti i giorni alle ore 18,15 un valente oratore Carmelitano di Roma, il Rev. Padre Alfonso Zaratti. La Novena avrà termine il giorno 15 ed il giorno 16 si svolgerà la festa solenne della Madonna del Carmelo, madre e protettrice dell'Ordine Carmelitano.

Chi passa e chi vive sotto le Gallerie

La Subalpina non è più quella dei tempi del "Romano"

— La vita della Galleria Subalpina? Ma di quale vita volete occuparvi, tu e il tuo Bisletto, se la Galleria ormai è deserta? Dall'autunno scorso, da quando, cioè, i mercanti di granaglie hanno trasferito nella loro nuova borsa di via San Francesco da Paola, qua sotto non c'è più niente, altro che i negozi e la gente di passaggio. Una volta, invece...

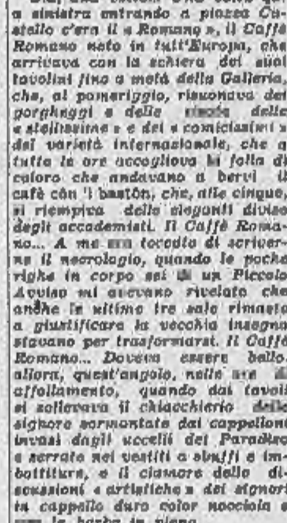
Chi mi parla così è un vecchio torinese, uno di quelli (pochi ce ne sono ancora, ma, a cercarli, si trovano) che della città sanno tutto e tutto vedono. E, mentre le parole gli escono dalle labbra con suono accorato, il braccio si muove con gesto lento ed ampio, come se volesse comprendere in breve quadro tutta la Galleria che ci sta davanti, vuota e cupa, guardata dal suo ingresso di piazza Castello. E' davvero deserta e, nella luce senza splendore che la invade scendendo dal vasto lucernario spiovente, par quasi che, ad andarci nel bel mezzo e a gridare, dalle pareti debba rispondere l'eco, come nelle caverne e nei tunnel di montagna.

— Una volta, invece... — e il vecchio torinese sorpira.

Già, una volta... Una volta qui a sinistra entrando a piazza Castello c'era il «Romano», il Caffè Romano noto in tutt'Europa, che arrivava con la schiera dei suoi tavolini fino a metà della Galleria, che, al pomeriggio, risuonava dei gorgheggi e delle risate delle «stellissime» e dei «comicissimi» dei varietà internazionale, che a tutte le ore accoglieva la folla di coloro che andavano a bersi il caffè con il bastòn, che, alle cinque, si riempiva delle eleganti divise degli accademisti. Il Caffè Romano... A me mi tocca di scrivere il necrologio, quando le poche righe in corpo sei di un Piccolo Avviso mi avevano rivelato che anche le ultime tre sale rimaste a giustificare la vecchia insegna stavano per trasformarsi. Il Caffè Romano... Doveva essere bello allora, quest'angolo, nelle ore di affollamento, quando dai tavoli si sollevava il chiacchierio delle signore sormontate dai cappelloni invasi dagli uccelli del Paradiso e serrate nei vestiti a sbuffi e imbottiture, e il clamore delle discussioni «artistiche» dei signori in cappello duro color nocciola e con la barba in piano...

Ora è ben diverso

E subito dopo, in prosecuzione del Romano, c'era (si parla dei primi anni del secolo) un cinema, un piccolo cinema dal nome commerciale della Società che lo gestiva «Excelgrafia», con la prima macchina di Lumière, ai cui ingresso, la domenica, la gente si metteva in coda lunga fino ad arrivare in piazza Carlo Alberto ed il proprietario raccoglieva i soldi-



...la Galleria è ormai morta e deserta...

ni dall'entrata con una borsa da trasviare appesa davanti. E, dirimpetto, Baratti riceveva il continuo flusso dei gruppetti dei signori eleganti, e, sopra, la Società delle Corse riunonava delle voci e delle prenotazioni degli scommettitori; e, in fondo, d'anni alla vetrina delle asterie ed quelle dei fiori finti, le signore si fermavano ad osservare e a scegliere.

Roba d'altri tempi, di quaranta trenta anni fa. Ora è ben diverso. C'è ancora Baratti; c'è ancora, sotto l'arco che immette in piazza Carlo Alberto, il negozio delle asterie; c'è ancora, nell'angolo in fondo a destra, la vetrina dei fiori finti, ma è tutto il resto che non c'è più. Le sale del Romano se le sono divise un parrucchiere, un calzolaio ed una trattoria dall'insegna venatoria; gli anditi bui del cinema primitivo sono occupati dalle vetrine dei frigoriferi...

A guardare in su...

Un soffio di vita l'aveva portato nella Galleria la Borsa dei cereali, ma, poi, anche questa se ne è andata e nelle sue sale rumorose lavorano ora i muratori che stanno preparando il nuovo ufficio postale e telegrafico da cui si attende, per quando sarà ultimato, un po' di movimento per la vuota galleria.

Povera Galleria! Adesso che è così deserta e calma le tocca

...barbuto e magro ingegnere trasformatosi in sovrano del libro usato...

persino... di farsi vedere. Una volta, presa da quel che succedeva a terra, la gente non guardava in alto. Ora, invece, gli occhi si alzano ed è un grosso guaio. Sì, perchè, a dirla fra noi, questa Galleria dell'Industria Subalpina che il molto egregio ingegner Pietro Carrera disegnò e vide compiuta nel 1874, è tutt'altro che... digeribile. Nelle sue linee essenziali, è uno scatolone marmoreo a due ordini, lungo una cinquantina di metri, largo quattordici e alto diciotto, ma nel suo aspetto è, specialmente nella sua parte superiore, uno dei più bugi esempi di quel gusto floreale che fece scempio di tanti edifici al tempo della infanzia dei nostri padri. Dalla balconata in su e poco più sotto è tutto un mugugnirci, inarcolarsi ed affollarsi di fronzoli, di arricciature, di scudi, di teste, di grappoli, di festoni, di guglielte, di colonnine, di resoni, di fiori, di braccia conforti di candelabri inutili e polverosi. Di semplice, insomma, non v'è che il lucernario ed il pavimento. Ma non bastano a salvare la situazione, specialmente ora che sul pavimento è limitato il numero dei piedi che vi passeggiano.

L'ingegner Ulisse

Ma non c'è proprio nessuno nessuno sotto la «Subalpina»? Non suggeriamo. C'è la gente normale che si può vedere in ogni luogo ove vi sia un passaggio centrale e dei negozi interessanti. In fatto di negozi e di uffici, infatti, la Galleria non scherza neppure ora, perchè, oltre al solito Baratti e agli altri due già ricordati, che rappresentano la vecchia guardia,

...la piccola rimagliatrice che, nel nudo negozio dell'angolo di sinistra, lavora senza un sorriso fra le lastre dei cristalli...

FIGURINE DELLA STRADA

Il segreto dell'insegnamento

Il primogenito frequenta il caffè di papà; dove papà prende l'aperitivo, fa la partita a carte, trascorre l'ora di svago giornaliera. Il caffè è il centro di informazioni dell'intero sobborgo, qui le notizie affluiscono da ogni dove, si controllano, si confermano, si smentiscono.

Il primogenito, Enrichetto, apprende dunque al caffè una emozionante notizia: due avventori discorrono di una spettacolosa vincita fatta sei mesi addietro, a una famosa casa da gioco, vincita dovuta, al solito, a un infallibile metodo. Chi il vincitore? l'ingegnere....

Ohibò! l'ingegnere è il papà di Enrichetto.

Enrichetto vola a casa, e mette a parte della notizia mamma e le tre sorelline. Sicchè un'aria di mistero spira in casa quando l'ingegnere infila la chiave nella toppa e apre la porta col rituale: «Son io!». Un'aria di mistero carica di esplosivo.

L'intemerata del figlio

A tavola, non è ancor giunta la minestra in tavola, Enrichetto sbotta: «Dunque, c'è una grossa notizia che tu, papà, ti sei tenuta tutta per te. E non sappiamo spiegarne il perchè...».

(Espressione di maraviglia dell'ingegnere).

«... La mamma, Mariuccia, Milena, Margherita ed io, tutti e cinque avremmo creduto ad una maggior fiducia tua verso di noi. Invece dobbiamo constatare che ci siamo sbagliati; e questo ci addolora, profondamente ci addolora...».

L'ingegnere non è uso, però, ad accettar intemerate dai figli, e ristabilita la sua paterna potestà con un bel pugno sul tavolo, impone a tutti e cinque che si spieghino con succinte chiare ed esaurienti parole. Enrichetto non si perde d'animo; e forte della missione che gli è affidata, di difendere ad oltranza i buoni diritti delle sue care donne, riprende, spiegandosi però alla svelta: «Ma sì! Intendo parlare del mezzo milione che tu hai vinto, nell'ultima tua gita in riviera!».

L'ingegnere, alla sortita, scoppia a ridere, e scherzosamente passa alla controffensiva, tanto per persuadere quei cinque che non è vero nulla.

Figuriamoci noi nei panni di quei cinque: per quante persuasive parole l'ingegnere spenderebbe, non ci convincerebbe davvero che i milioni prima che in tasca sono nella fantasia della gente.

Il pranzo finisce in mezzo alla musoneria generale.

L'intervento del notaio

Il giorno dopo, mamma figliolo e figliole, mentre l'ingegnere è all'ufficio, fanno dal notaio di famiglia, cui raccontano ogni cosa, specificando il loro atteggiamento d'offesa davanti all'esagerato riserbo dell'ingegnere. Perchè l'ingegnere tace, anzi nasconde la vincita in famiglia? E' chiaro: perchè quei soldi, guadagnati al gioco, e quindi guadagnati male, hanno da servire, chissà, per qualche spesa inconfessabile, macchè, addirittura ignobile: una qualche relazione extrafamiliare, forse un figlio spurio...

Le fantasie sono lanciate; le supposizioni s'accavallano, si moltiplicano.

Il notaio, vista la piega che le cose possono prendere verso una china sdrucciola, con una telefonata invita l'ingegnere in studio. E questi vi giunge prevedendo quanto vi trova; epperciò inquietissimo; e quando constata come le previsioni siano esatte, dà in una formidabile sfuriata. Insignori, vogliono saperlo? la vincita c'è stata. Ma non di mezzo milione; di molto meno, cinquanta mila. E perchè non ne ha parlato in famiglia? semplicemente per questo: perchè, andato in riviera per affari, in una breve ora di svago aveva trovato una fortuna sfacciata; e che educazione darebbe ai figli se, tornando dal lavoro, proclamasse o confessasse d'aver vinto cinquantamila lire al gioco? E poi, sapeva, la notizia avrebbe dato alla testa a tutti; e la vincita sarebbe in breve sfumata per soddisfare le innumeri necessità che all'improvviso avrebbero assillato l'intera famiglia.

Già; ormai è fatta. La pace ritorna in famiglia; ma chi fa le spese della pace — con buona pace del barbero papà — è la sommetta, che in breve s'assottiglia, si rarefà. Come si era voluto evitare.

...del più... vasto parrucchiere di Torino...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	19	18
MILANO	69	28	42

IL SOLE sorge domani alle 5,03; tramonta alle 21,17. La **LUNA** spunta alle 12,37; tramonta alle 0,41.

L'OROSCOPO DELL' 11. — Qualunque una lieve discordanza tra Venere e Saturno possa apportare pace di cuore ed intellettuali al bel sesso, la mattina si annuncia favorevole ai viaggi, e gli affari saranno molto attivi nel commercio di meccanica, metalli, ecc. L'influenza di Mercurio e Marte converrà anche ai lavoratori intellettuali e agli inventori. Nel pomeriggio Urano tenderà a renderci agitati ed inquieti ma nulla avremo a temere se eviteremo azioni e parole imprudenti.

MARIO SEGATO

I SANTI DELL'11. — S. Olga, S. Abbondio, S. Pio I papa, S. Savino.

FUNZIONI DELL'11. — Continua la novena alla Madonna del Carmine a S. Teresa e alla chiesa Ilioiere. A S. Giuseppe continua la novena a S. Camillo de' Lellis. - S. Teresa del B. G.: ore 7,30, 18,30 e 20,15 funzioni del 15 giovedì in onore di S. Teresa e al B. G. - Giorno dedicato alle Sante Rita da Cascia e S. Teresa del B. G.

FIERE DELL'11. — Carmagnola, Villafalletto, Cigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6: Palermo: 49 da 64 rett., 13 da 82. - Roma: 8 da 143 - 31 da 103 - 85 da 90 - 6 da 37 - 16 da 56. - Torino: 79 da 101 - 52 da 91 - 66 da 76 - 6 da 63 - 81 da 54. - Venezia: 51 da 96 - 43 da 78 - 16 da 64. La data dell'estrazione ritarda: Bari da 3, Cagliari 1, Firenze 10, Genova 24, Milano 17, Napoli 6, Palermo 4, Roma 1, Torino 38, Venezia 0.

Una grave caduta

A causa dell'oscurità una donna scendendo le scale ruzzola e si rideve in fin di vita

Ieri sera verso le ore 23, una donna, tale Maria Berra ved. Bona, d'anni 65, abitante in corso Palermo 102, nello scendere le scale della propria abitazione per accompagnare un'amica ch'era andata a visitarla, a causa della oscurità, faceva un pauroso ruzzolone. Soccorsa prontamente da alcune vicine di casa, la poveretta veniva in un primo tempo trasportata a braccia nel suo alloggio. In seguito, chiamato un medico, quest'ultimo le riscontrava la frattura della base cranica e la giudicava gravissima e ne ordinava il ricovero all'ospedale delle Molinette. Le condizioni della donna stamane erano sempre gravissime ed i sanitari disperano di salvarla.

Il violento cozzo d'una moto contro un carro

Ieri sera verso le ore 19.30 è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano il soldato Vittorio Berti del 10.o Autocentro. Il militare presentava la frattura della quinta e sesta costa destra, che i sanitari hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il ferito ha dichiarato di essere andato a cozzare violentemente, sullo stradale di Rivoli mentre pilotava una motocicletta, contro un carretto trainato da cavallo.

Matrimonio annullato per malattia della moglie

Il signor P. F. Valli lo scorso anno presentava istanza al nostro Tribunale per ottenere l'annullamento del matrimonio da lui contratto con la signorina G. Venturini. Lamentava il Valli che la propria consorte, malgrado, le contrarie apparenze, non era atta al matrimonio per vizi congeniti e perciò inalterabili, ribelli ad ogni cura. Di qui una serie di perpetui malumori, di inconciliabili dissidi che resero impossibile la vita in comune. Perciò il marito chiese al Tribunale che, previa constatazione dello stato fisico anormale della moglie, sciogliesse il vincolo contratto. Ben tre perizie furono ordinate ed elaborate da periti ufficiali della nostra città. Tutti concludono affermando che realmente ricorrevano nella specie i requisiti richiesti dall'art. 121 nuovo Codice Civile.

Il Tribunale, in conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha ora dichiarato nullo il matrimonio in quanto venuto meno ai fini essenziali per cui era stato contratto. Ha però respinto l'istanza dei danni avanzata dal marito, perchè non è risultato in causa che la moglie conoscesse il suo stato all'atto del matrimonio ed ha per equità compensato le spese. Patroni delle parti nella complicata vicenda furono gli avvocati Giovanni Marchisio e M. A. Cavaglià.

L'infortunio di un pensionato

Il pensionato Federico Gianelia fu Rinaldo, d'anni 63, abitante in via Pallavicino 32, mentre si trovava nel magazzino di certo Nicola Lotti in corso Dante 14, intento a trasportare delle masicelle, cadeva malamente al suolo producendosi una ferita lacero contusa al capo. Al Vecchio Ospedale San Giovanni ove era medicato, il poveretto era dichiarato guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a operette «Rosa»). Ore 20,30: «Acqua cheta» di Pietri (Prezzi popolari locali).

MAFFEI: Compa. Alfieri (feriale ore 17 e ore 22): «Il valzer delle Cinque».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La bionda della strada».

CORSO: «La marcia su Parigi» (Ufa).

AUGUSTUS: «La signora del 3° piano».

BALBO: «Demoni dal mare» e «Questa notte o mai più» Dop. 1,30, Ultime.

IDEAL: Rischa il fachiro (M. Auer) e Chiave misteriosa (Karlaff) D. 1,40.

STATUTO: «Primula rossa» e «Io ritrovato il mio amore». Dop. 1,30. Ult.

NAZIONALE: «Si avanza all'Est» e nel Luce: Documentari di guerra.

MAFFEI: «Tre valzer» e Compa. Iride.

MASSIMO: «La Jena di Barlowe» e «Cercasi segretaria» Dop. 1,20. Ultime.

ELISEO: Fiammina dei porti (Sidney del Rio) e Amor sublime. Ultime.

COLOSSEO: Cinilogo (M. Albert) e «L'antro della morte», L. 1,10.

S. Alberto: Mimmia. Sogno interrotto.

V. VENETO: «La due madri». Da Sica.

FRUTERO: Film: Mistero camera ocra.

P. NUOVA: Sorprese divorzio e Olimpia

SAVOIA: Film: Voglio essere amata.

REX: «La bella brigata». Dop. 2,40.

Oggi al CORSO

LA MARCIA SU PARIGI

L'occupazione della capitale francese da parte delle armate germaniche è uno dei principali episodi del grande documentario «Ufa» presentato dall'Istituto Luce:

LA MARCIA SU PARIGI

che ritrae altresì i micidiali bombardamenti degli Stukas in picchiata e rivela nuove fasi dell'accanitissima battaglia di Francia» mostrando attraverso una documentazione implacabilmente sincera lo sfacelo militare e morale del franco-inglesi.

Nazionale: SI AVANZA ALL'EST

grande documentario di guerra del

COMANDO SUPREMO

delle FORZE ARMATE TEDESCHE

Segue nel film «Luce»:

Epilogo Battaglia della Manica

Inizio nostra avanzata sulle Alpi

Firma armistizio Italia-Francia

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20

Nel pomeriggio del 7 luglio in Udine, munita dei conforti della Fede, circondata dai suoi cari ha chiuso serenamente la sua nobile e cara esistenza

Anna Pagnacco Ferrari

Il marito **Arturo**, i figli: **Aurelia** col marito Col. S. M. **David Berghini, Arrigo** con la moglie **M. Teresa Pivn, Adele** col marito Ten. Col. **Camillo Giorio**, i nipoti, la sorella **Maria Ferrari** e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio e tumulazione avvenuta.

San Giorgio Negaro,

10 luglio 1940-XVIII. (3401

Ciò che nessuno rifiuta

Non sarete mai sicuri, offrendo un dono, di far cosa grata con un pensiero qualunque. Senza contare che la ricerca d'un dono possibile è sempre un piccolo rompicapo. Sarete invece sempre sicuri di far cosa deliziosamente piacevole offrendo sigarette alle persone che hanno il gusto del tabacco. E siccome i fumatori sono in gran maggioranza, sarà sempre occasione di ottima figura e di sicuro successo l'offerta di buone sigarette, per esempio una bella scatola delle deliziose *Macedonia extra* vera perfezione di gusto e d'aroma, o delle delicate *Mentolo* nelle quali al piacere del buon tabacco biondo è aggiunto un sottile aroma di menta, che rende il fumo fresco, balsamico e non irritante. (3715

EMORROIDI

Trattamento indolore senza operazione eseguito con apparecchi del Prof. Spes TORINO, via Garibaldi, 39 Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO Visite 10-12, 16-18, T. 46-827. (A P. Torino 6625)

un nome solo VAGHINO tutto per l'ufficio

Stilografiche Vendita - Riparo MASSARI VIA ROMA 11

Retroscena giudaico-massonici della politica francese

Il perchè di una sconfitta

I.

Quando, il 16 giugno 1940, annunziò al popolo francese la domanda d'armistizio, il maresciallo Pétain elencò sinteticamente le cause della sconfitta: deficienza di cuore, spirito di spensieratezza e di « joyeuseté », inferiorità e scarsezza del materiale bellico. Ma il vecchio maresciallo non aggiunse che le tre cause della sconfitta avevano un'origine sola: la democrazia che stava alla base stessa della Terza Repubblica, la democrazia che, esaltando l'individuo, uccise la famiglia o, meglio, il senso della famiglia, la democrazia che, impostata com'era di solo materialismo, provocò negli individui una sfrenata corsa al piacere, permise la corruzione, l'aggiotaggio e l'intrigo, cose, appunto, che, mal-

Raimondo Poincaré

grado i 354 miliardi di franchi bilanciati per gli armamenti, fecero sì che questi risultassero, alla prova dei fatti, insufficienti e scarsi, incompleti e inadatti. E che la Francia dovesse finire com'è finita, la studio di decomposizione raggiunta in catasto passo dalla democrazia la lasciava intravvedere da tempo ed in stesso, in varie serie di articoli scritti sulla Stampa dal '36 al '39 — dal « Mercanti di cannoni » agli « Ebrei e la guerra » — e nel mio volume Oro, Cannoni e Democrazia, non ho mancato di metterlo in rilievo. Per ben capire la grave storica della Francia, e, perciò, necessario vedere brevemente l'evolversi e il trasfigurare della democrazia.

Il sorgere della massoneria

Formula o concezione politica, che vorrebbe stabilire una giustizia economica e sociale col dare un senso completo e realistico a tre parole — libertà, fraternità, uguaglianza — la democrazia è vecchia come il mondo ed ebbe situazioni pratiche presso i vecchi clan, in Grecia e in Roma. Per quanto riguarda l'epoca moderna, le idee democratiche risalgono al periodo in cui i valori spirituali e religiosi cessarono di dare alla vita umana il suo senso e di essere lo scopo. Quando, in seguito ad una lenta evoluzione di cui si potrebbe fissare l'origine al principio del Seicento, apparve che l'esistenza terrena valeva di per se stessa e che alle ricompense celesti riservate nell'altro mondo una duramente acquistate in questa, era meglio preferire i beni ed i godimenti immediati e accessibili, incominciarono a manifestarsi qua e là idee e concezioni religiose, politiche e sociali basate sui soli dati della ragione e della natura, in netta discordanza, perciò, con le religioni rivelate da una parte e, dall'altra, con le forme di governo a mandato divino e conseguenti prerogative di casta.

Tali idee coincisero con l'affermarsi della Riforma e il sorgere della moderna massoneria e trovarono, verso la fine del Seicento, un favorevole sviluppo in parecchi paesi, particolarmente in Francia dove, da qualche tempo, numerosi dotti — miniatri, principi, nobili ed abati — si riunivano segretamente e, al termine di agapi fraterne, si intrattenevano a filosofare sul libero pensiero, sulla fratellanza universale e sull'uguaglianza delle classi. Il clou di simili riunioni, tuttavia, restavano i banchetti col vino buono e la cucina eccellente. Era poco, troppo poco per dotti miranti alla ricerca del vero e all'elevazione delle classi meno abbienti. Solo più tardi, verso la metà del Settecento, i filosofi dell'Enciclopedia — Voltaire, Diderot, D'Alambert, ecc. — diedero un'anima alle confuse e tiepide idee democratiche, una ragione d'essere e una forza penetrativa, suscettibili di diffonderle in un ambiente sociale dove, d'altronde non si attendeva che una parola, un sistema, un piano d'azione.

E si arrivò alla rivoluzione dell'89, da tali idee appunto preparata e provocata. Questa avrebbe dovuto essere il banco di prova, da fiamma per temprare come acciaio. Invece lo scatenarsi della volontà popolare e delle ambizioni demagogiche travolse le idee democratiche dimostrandone tutto l'empirismo. Proclamando il principio dell'uguaglianza e della libertà, difatti, la rivoluzione dell'89 intaccò, corruppe e dissolvette le varie forme sociali che, al di sotto dello Stato, inquadravano, disciplinavano e frenavano l'individuo: l'organizzazione politica, economica e giudiziaria, le associazioni e i corpi di mestiere. La famiglia stessa venne minata alla base con la soppressione pura e semplice della facoltà di testare. Non restò in piedi che l'individuo.

Passato il turbine rivoluzionario, la democrazia ricostruì la società, ma, nonostante l'apparenza, non le diede che un'ossatura artificiale e fragile. Essa si affermò, è vero, nel corso del XIX secolo ma l'empirismo che la inquinava, persistette. Le sue stesse conquiste — dichiarazione dei diritti dell'uomo, istruzione obbligatoria, suffragio universale — apparvero

Alessandro Millerand

Era impregnato di sostanza grigia, ma quella restava attaccata alla carne, ulcerava allo stomaco, agli intestini. Le scoperte scientifiche, d'altra parte, e le invenzioni tecniche, provocando forti movimenti di denaro con l'ingigantirsi dell'industria e il diffondersi delle grandi opere pubbliche, aumentarono da una parte la sete della ricchezza e, dall'altra, le possibilità di corruzione.

Nessuna meraviglia, quindi, se nella Terza Repubblica — la repubblica democratica per eccellenza — il denaro e la politica finirono per confondersi, identificarsi, equivalersi; se ai supremi interessi della patria governanti e governati preferirono anteporre i loro interessi personali ed egoistici: guadagnare, e per guadagnare di più, non disdegnare i mezzi meno leciti; godere la vita, e per goderla meglio, evitare l'incaglio dei figli. E nessuna meraviglia se i grandi detentori del potere economico — in linea generale, i capi di due grandi trust: quello dell'industria pesante, il Comité des Forges, e quello della Finanza, la consorella Alta Banca, il primo sotto l'influenza del nazionalismo conservatore e nazionalista, l'altro sottomesso all'impero occulto del giudaismo social-massonico —, nessuna meraviglia, dunque, se i due trust detentori del potere economico — amici e rivali secondo i momenti, il cento e le crisi — compresa il senso vero della democrazia e scopertone il segreto, non ebbero che uno scopo solo: dominare dall'ombra il potere politico con la corruzione, l'aggiotaggio e il ricatto onde ottenere i profitti senza avere in compenso le responsabilità.

Dal 1918 al 1940

Così, dal 1918 al 1940, per tracciare il periodo ante-guerra mondiale, colanti due trusts riuscirono a mandare alternativamente al potere uomini che avevano portato la loro livrea o erano, per un verso o per l'altro, ad essi legati. Clemenceau, il terribile Tigre, non aveva un debito di riconoscenza verso il Comité des Forges per la battaglia ascesa nel campo degli affari del proprio fratello Paolo, diventato presidente delle due più importanti società di esplosivi francesi, proprietà di Schneider, e per l'ottimo impiego — direttore principale del Creusot — trovato al nipote centocinquenne? Tardieu non fu per vari anni il solerte direttore del Bulletin Quotidien, organo ufficiale del Comité? Poincaré e Millerand — ex-presidenti della Repubblica — non furono gli avvocati, i consulenti legali del grande organismo siderurgico, mentre Doumergue, altro ex-presidente della Repubblica, al termine del suo settennato, non venne rallegrato da parte dei magnati finanziari con la carica di presidente della Compagnia del Canale di Suez? Ed Herriot, Daladier, Blum non arrivarono al potere perchè i loro partiti risultarono vincitori delle elezioni del '24, del '36, del '36 soltanto perchè le spese delle campagne elettorali vennero assunte dall'Alta Banca e specificatamente dalla Banque de Paris et des Pays Bas diretta dal giudeo Finaly?

Con simili « maggiordomi » al potere, e ben intesa con la malcelata volontà di fare quattrini, più e più volte, dal '18 al '40, i due trusts, a mezzo dei loro giornali — il Temps, il Journal des Debats, l'Ordre, l'Echo de Paris, l'Avenir, ecc. — intonarono la cornamusa imbonitrice, il flauto di Pan dell'ideologia patriottica per lanciare allarmi, suscitare inquietudini, sollevare spettri di guerra davanti alla massa dei contribuenti francesi. Furono, successivamente, gli armamenti segreti della Reichswehr, la fabbricazione di aeroplani e di armi per conto della Germania in Olanda, Svezia e Russia, la storia di Danzica, la « preparazione » fascista, il pericolo hitleriano. E ad ogni squillo di cornamusa, furono miliardi messi in bilancio dai « maggiordomi » fedeli per nuove ordinazioni di armi. In totale, come ho detto, 354 miliardi.

Come mai con una simile cifra, il materiale bellico francese, alla prova dei fatti, si dimostrò insufficiente, scarso, inadatto? Perchè questo materiale, più che il risultato di studi a carattere militare, fu il risultato di una vasta operazione a carattere esclusivamente finanziario; perchè i cannoni, le mitragliatrici, i carri armati e la stessa linea Maginot, più che da criteri militari e strategici, vennero suggeriti da criteri commerciali; perchè i bilanci militari non vennero proposti dagli Stati Maggiori, ma raffazzonati, imbastiti e imposti dalle commissioni parlamentari dove pullulavano gli uomini di paglia dei due trusts; perchè, in fatto di armamento, chi proponeva, stafuiva, esigeva non era l'elemento militare, nè Maginot, nè Weygand, nè Gamelin, ma erano le banche, le acciaierie, i cantieri: la Banque de Paris et des Pays Bas e l'Union Parisienne, le acciaierie di Longwy e i cantieri della Loira, erano Schneider, de Wendel e Laurent, René Mayer, Finaly e Worms.

Ma — osserverà qualcuno — come si spiega la rassegnazione più o meno passiva degli alti comandi militari, di uomini che l'austera vita militare avrebbe dovuto tenere lontani non dico dalla corruzione, ma dalle semplice compiacenza? E' quanto, appunto, spiegherò nel prossimo capitolo, ed è, come sempre, una conseguenza della democrazia.

Paolo Zappa

L'ordine di ritorno in Francia ai militari fuggiti in Svizzera

Ginevra, mercoledì sera.

Si ha notizia da Vichy che una ordinanza del Ministero francese della Guerra invita ufficiali, sottufficiali e soldati che hanno lasciato il territorio francese o si sono rifugiati in Svizzera, a rientrare immediatamente in Patria. Le severe misure previste dalla legge saranno applicate ai trasgressori.

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

"Salpiamo verso l'Inghilterra,,

La Gran Bretagna da bloccatrice è divenuta bloccata. Dalla Norvegia del Nord a Brest, sulle coste atlantiche, essa è serrata in un cerchio da cui scatterà l'offensiva finale. Mentre gli aerei da bombardamento germanici distruggono le basi aeree e navali inglesi, i sottomarini tedeschi completano il blocco con la loro presenza nelle acque dell'Atlantico.

Atmosfera di panico a Londra

Il Governo verso una crisi

mentre gli aerei non dànno sosta

Furiosi attacchi su numerosi distretti -- Insuccessi navali e aeronautici -- L'aggressione di Orano e il caso della "Hood,, Le offerte a Lloyd George -- La posizione di Chamberlain

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

San Sebastiano, merc. sera.

Punto di osservazione di primaria importanza, questa città è oggi invasa da quanti — per ogni ragione — sono a caccia di notizie sugli avvenimenti che vanno di ora in ora incidendo sulla storia presente e futura d'Europa.

Naturalmente la maggiore curiosità si appunta su quanto sta succedendo in Gran Bretagna, cioè nel cuore dell'impero inglese che è ormai sotto il tiro diretto dei suoi formidabili avversari. E la notizie di là fanno sapere che nuove e sempre più intense azioni aeree sono scatenate dai germanici.

Valanghe di fuoco

Gli scontri aerei hanno inferito specialmente lungo la costa orientale durante giorno e notte. Le perdite ammesse sono notevoli ma i rapporti ufficiali si tengono sulle generali. La « R.A.F. » dichiara di aver eseguito un'azione sulle basi militari, aeree e navali tedesche anche sulla costa continentale dalla Francia alla Norvegia, ma deve ammettere che per tre giorni la costa orientale d'Inghilterra è stata battuta da incursioni di bombardieri.

I Ministri dell'Aria e della Sicurezza Interna inglesi comunicano che martedì sera aerei nemici hanno lanciato bombe ad alto esplosivo su impianti militari di una città della costa ad est di Anglia. Qualche bomba è caduta su bastimenti e nelle strade.

Tutto ciò conferma che gli inglesi sentono ormai vicina l'ora della resa definitiva. Ed è chiaro che la tanto cantata fiamma è ormai oggetto — essa pure — da archivio.

Si ha infatti da Londra che finora tra i preparativi contro l'invasione, quello di cui si ha pubblicamente notizia è costituito dai continui arresti di cittadini inglesi sospetti di simpatie per le Potenze dell'Asse o di avere appartenuto alla « Unione Britannica » di Mosley.

Benchè il pubblico inglese cominci a fare l'abitudine agli articoli della così detta « polizia politica », ha suscitato viva impressione l'arresto, ieri annunciato, dell'ammiraglio sir Barry Edward Domville, appartenente alla riserva navale, che fu sino al 1934 Capo di Stato Maggiore della flotta inglese del Mediterraneo e poi direttore del servizio informazioni del Ministero della Marina. Anche lady Domville — come è noto — è stata arrestata, e pare che entrambi saranno internati — come Mosley e sua moglie — senza processo. Lady Domville, benchè nata in Inghilterra, è figlia di una tedesca.

Si vede, insomma, che le esplosioni delle bombe germaniche rendono possibile ogni azione, anche al di fuori di qualsiasi logica.

Il tema irlandese è tuttora sfruttato dalla propaganda di Londra, la quale fa trasmettere da una agenzia straniera:

Il Ministro degli approvvigionamenti dell'Eire ha parlato alla radio per esortare commercianti, industriali e consumatori a economizzare le provviste in modo da poter far fronte a qualsiasi eventualità, nel caso che si verificasse un'invasione dell'Irlanda. Egli ha soggiunto che l'Irlanda resisterebbe a un tentativo d'invasione.

Sul mare

Accanto a queste « voci » ecco delle notizie: la più interessante viene da Stoccolma, secondo la quale si informa da Goteborg che per tutta la giornata di ieri si è udito un cannoneggiamento nelle Skagerrak, al largo della costa scandinava.

Si suppone che si sia trattato di uno scontro fra navi tedesche e unità della marina inglese, a questa ipotesi sembra avvalorata dal fatto che un aeroplano britannico è stato avvistato sul cielo di Goteborg e sulle isole.

Così si entra in un tema quanto mai scottante — in questo momento — per gli inglesi, quello navale. Mentre anche in altri settori pare che le navi britanniche abbiano dovuto registrare ieri una durissima lezione. Si ha conferma da Gibilterra che la supercorazzata britannica Hood, rifugiatasi in quel porto, ha dovuto essere riparata d'urgenza. La Hood avrebbe riportato serie avarie nel corso del combattimento sostenuto contro navi francesi. Il che vuol dire che — malgrado l'azione sia stata preparata con tutta la più accurata perversità da Churchill e dai suoi adepti — a Orano le cose non sono poi andate così facile come il bugiardo Primo Ministro inglese voleva far credere.

Si hanno infatti ora particolari attendibili circa la battaglia navale tra inglesi e francesi al largo di Orano e da essi risulta che la nave da battaglia Strasbourg, assieme alle più moderne ed efficienti corazzate, era naturalmente appoggiata ed aggiunta dai britannici.

E' per questo che la nave francese filò immediatamente a tutta velocità per il mare aperto, riuscendo a raggiungerlo dopo aver evitato le mine gettate da aeroplani inglesi.

Non senza difficoltà la Strasbourg è riuscita a lasciare il suo ancoraggio abituale, dati i tiri di grossi calibri sulle acque ciclostilate di punti dove si trovavano le navi da guerra francesi.

Ciò dimostra con quale cura gli inglesi, durante le sei ore di tempo dall'« ultimatum », avevano localizzato il bersaglio mediante i loro aerei da ricognizione.

Come conclusione si fa qui notare che il bilancio di questo inizio di settimana si chiude con un netto passivo per Londra, passivo che pare destinato ad accrescersi nelle prossime ore.

Quale ripercussione di questa situazione un giornale di qui riceve da Londra che negli ambienti bene informati della Capitale britannica si crede che Churchill abbia intenzione di nuovamente offrire un portafoglio a Lloyd George. Finora il vecchio uomo politico aveva respinto tutte le proposte di questo genere. Tuttavia negli ambienti parlamentari si è dei parere che debbano essere esercitate pressioni per indurre Lloyd George ad accettare l'offerta.

Si crede d'altra parte di sapere che Chamberlain abbia a più riprese offerto le sue dimissioni, ma, ad ogni dei ripetuti attacchi sferati contro il suo predecessore, Churchill ha rifiutato di accettare le dimissioni stesse.

Navi mercantili russe che tornano a Vladivostock

dopo il sequestro anglo-francese

Mosca, mercoledì sera.

Si apprende che la nave da carico russa *Selenga*, che parecchi mesi fa era stata catturata dagli inglesi mentre si trovava in viaggio di ritorno dagli Stati Uniti a Vladivostock e trasferita in seguito dai francesi in Indocina, ieri ha fatto ritorno al porto di Vladivostock.

Una seconda nave russa mercantile, la *Majakovski*, che era stata anch'essa catturata tempo addietro dagli inglesi, è entrata nel porto di Vladivostock

C'entra anche il Campionato

La canzone della « donzelletta » e un'interessante causa fra il maestro Mascheroni e un Istituto pubblicitario

Milano, mercoledì sera.

Il noto maestro Vittorio Mascheroni stipulato con l'Istituto Pubblicitario Editoriale Lombardo un contratto per il quale, durante le competizioni del Campionato di Calcio, egli si impegnava a diffondere la canzone « La donzelletta - torna alla campagna », composizione di altro maestro, sostenendo la legittimità del proprio operato, in quanto al contratto di una canzonetta che intendeva fare la pubblicità di un giornale sportivo. Il maestro Mascheroni muoveva, però, causa all'I.P.E.L. per ottenere il futuro rispetto del contratto ed anche il risarcimento dei danni patiti.

La prima Sezione del Tribunale civile l'assunto dell'Istituto, che cioè « La donzelletta » è una composizione pubblicitaria di un giornale sportivo, osserva che ciò si sostiene solo perchè vi si accenna che quando « La donzelletta - torna alla campagna » l'autore delle parole se la immagina che legge quel giornale. Ma osserva, tra l'altro, la sentenza che « nel criterio del convenuto la canzonetta potrebbe anche essere una composizione pubblicitaria per il campione Giuseppe Meazza, dato che « La donzelletta torna ecc. ecc. » come ogni ragazza - lei va passa - per Meazza... ».

Il Tribunale, accogliendo pertanto la tesi del Mascheroni, ha dichiarato inadempiente al contratto l'I.P.E.L. ed ha condannato lo stesso all'osservanza del contratto fino alla sua scadenza e, inoltre, lo ha condannato al pagamento dei danni di L. 3000 ed alle spese, risolvendo in materia di danni un'interessante questione di diritto. Ha ritenuto cioè, che il giudice possa determinare i danni con equità discrezionale, senza bisogno di specifica dimostrazione, quando il pregiudizio sia certo e quando esso, per la natura degli elementi che concretano l'alterazione patrimoniale, non possa essere valutato coi soliti sistemi di prova concreta diretta.

Il peculio di un contadino

70.000 lire di Titoli rubati a Barge

Cuneo, mercoledì sera.

Ignoti, penetrati nottetempo nell'abitazione dell'agricoltore Domenico Cauro Borgo, residente in frazione Galubia di Barge, forzato un ripostiglio chiuso a chiave, hanno asportati Buoni postali fruttiferi e titoli di Stato per il valore d'una settantina di migliaia di lire. Fervono le indagini per l'identificazione ed arresto dei ladri.

L'abito non fa il monaco e il grembiule non fa il salumiere

Come sono spariti mille chili di formaggio

Milano, mercoledì sera.

Il negoziante Menotti Amato ha ricevuto la visita di un tale Bianchi, da lui conosciuto come mediatore, il quale gli ha offerto di vendere convenientemente una grossa partita di formaggio, che l'Amato aveva in deposito allo Scalo Farini. Il negoziante ha accettato volentieri la proposta ed ha seguito il mediatore in piazza Sicilia, dove — sempre secondo il Bianchi — il proprietario della salumeria Cislaghi sarebbe stato pronto all'acquisto. Giunti davanti alla salumeria, il Bianchi vi caccia dentro la testa, chiama qualcuno ed ecco uscirne un tale con un grembiule bianco: il salumiere Cislaghi, senza dubbio. Questi si scusa di non poter ricevere l'Amato in negozio e confida di essere occupato con agenti della Finanza venuti per un controllo. Lo prega pertanto di aspettarlo da un tabaccaio vicino in via Washington. L'Amato ci va per mediatore; il salumiere li raggiunge poco dopo; si discute, si beve (paga l'Amato), si combina: 1080 chilogrammi di formaggio al prezzo di 1500 lire il quintale. L'acquirente versa subito al negoziante 450 lire per lo sdoganamento del formaggio giacente allo scalo Farini e poi si concorda un secondo convegno presso lo stesso tabaccaio nel pomeriggio per il versamento della somma totale. Intanto il salumiere mandorà a ritirare la merce. L'Amato corre allo scalo Farini, sdogana il formaggio e lo consegna ad un carrettiere che si dice mandato dal Cislaghi. Poi alle 14 il negoziante è di nuovo dal tabaccaio ad aspettare il suo denaro. Ma dopo un'ora di vana attesa si reca decisamente nella salumeria. Qui lo attende una brutta sorpresa: l'autentico salumiere non sa nulla di nulla. Lo stesso Amato conviene che chi ha « comprato » il suo formaggio è tutt'altro uomo. Ma è uscito da questa bottega » aggiunge. Il Cislaghi ricorda infatti che all'ora indicata dall'Amato è venuto un tale da lui con un grembiule bianco comperando un etto di pancetta. In conclusione l'Amato è stato truffato. E non gli resta per il momento altro conforto che denunciare il Bianchi e l'ignoto finto salumiere di cui dà però i precisi connotati.

Riesce ad intascare i soldi di un'auto venduta e di due da comperare

Milano, mercoledì sera.

I fratelli Ermenegildo e Gianfranco Banfi, volendo cambiare una loro vecchia fiammante automobile con due macchine utilitarie, nell'ottobre del 1938 si rivolsero a Ferruccio Luigi Radice di Gianbattista che si era offerto per la bisogna. E difatti il Radice, venuto in possesso della macchina dei Banfi, per la quale era stato fissato il prezzo di 26 mila lire, si affrettò a venderla a Francesco Vaccarino, di Torino. Il trapasso potè regolarmente avvenire in quanto, davanti ad un notaio che ne autenticò la firma, il Radice si qualificò e firmò col nome di Gianfranco Banfi. Contemporaneamente il Radice faceva pervenire ai Banfi due contratti di una nota Casa costruttrice di Torino facendosi dai essi anticipare in acconto del prezzo la somma di 24 mila lire. Inutilmente, però, i Banfi attesero che venisse loro rimesso il prezzo della vecchia macchina e che arrivassero almeno le nuove automobili ordinate. Il Radice, messo alle strette, finì per confessare che i due contratti da lui trasmessi erano falsi e che si era appropriato della somma versatagli dal Vaccarino. Rinviato a giudizio davanti alla 1ª Sezione del Tribunale per rispondere di truffa continuata e di falso, il Radice, contumace, è stato condannato per i reati ascrittigli a 18 mesi di reclusione ed a lire 1000 di multa, pena interamente condonata.

Condanna a 25 anni ad un uxoricida

Bergamo, mercoledì sera.

Si è concluso il processo a carico di Carlo Mazerla, di 35 anni, originario di Trani e residente a Bergamo Alta; il Mazerla era imputato di aver ucciso la moglie Anna Acerbis, di 26 anni, da Bergamo, sorprendendola nel sonno e fracassandole il cranio a colpi di martello ed anche di continui maltrattamenti ai danni della stessa. Il P. G. concludeva la requisitoria domandando la condanna all'ergastolo dell'uxoricida; la difesa dimostrava la compassionevole vicenda famigliare del Mazerla e chiedeva che fosse riconosciuta la semi infermità di mente dell'accusato, escludendo la premeditazione del delitto. La Corte riconosceva colpevole dei delitti ascrittigli il Mazerla con la esclusione della aggravante e della premeditazione, e lo condannava a 25 anni di reclusione, alle spese processuali, alla perdita della patria potestà ed al ricovero, a pena scontata, in una casa di cura per un periodo di almeno tre anni.

PRODUZIONE DELLA RIVIERA

5000 quintali di frutta spediti in un solo giorno

Albenga, mercoledì sera.

Questa piaga da quest'anno una produzione frutticola di speciale rilievo. Le spedizioni sono ingenti ed in una sola giornata la Sezione del Consorzio Agrario ha spedito oltre cinquemila quintali di pesche e di albicocche e circa la metà di questo quantitativo era diretta al mercato di Torino. Anche l'esportazione in Germania e in Svizzera è notevole e tende ad aumentare. I prezzi si mantengono piuttosto bassi.

Juan Aquinès

L'atto di pirateria della flotta inglese contro la navi ex-alleate di Orano non è originale nella storia della marina inglese: gli somiglia moltissimo (soprattutto nello spirito) l'episodio di Saint-Jean d'Ulloa nel 1568.

Ne fu protagonista John Hawkins che gli spagnuoli chiamavano Juan Aquinès, costretti a facilitarne la pronuncia dalla necessità di nominarlo anche troppo spesso: egli era infatti un pirata audacissimo, uno dei tanti che preparavano all'Inghilterra il diritto alla libertà dei mari per suo uso e consumo. « Di solidi principi morali — dicono gli storici — egli conciliava magnificamente la religione con il più perfetto disprezzo per l'esistenza di un negro o di uno spagnuolo e con la mancanza di rispetto della proprietà privata, sulla terra e sul mare, quando il proprietario non era un inglese ». Sorpreso dalla tempesta nel mare di Cuba, egli perdette uno dei sei vascelli con i quali era partito e gli altri furono ridotti in condizioni pietose, compresa la nave ammiraglia « Jésus de Lubeck », fornita dalla regina Elisabetta in persona. La necessità di riparare i guasti lo costrinse a giocare d'audacia e, affacciatosi al porto di Saint Juan de Ulloa, spiegò agli spagnoli d'essere stato sospinto dalla costa dell'Africa fino a quella del Messico soltanto dal possimo tempo e domandò di entrare nel porto per rimettersi in condizione di tornare indietro.

Ecco dunque il pirata ancorato di fianco a una gustosa quantità di navi da preda, alcune delle quali già cariche. Esse avrebbero avuto una vita ben corta se non fosse stato atteso l'arrivo della « Flota » spagnuola con il nuovo Vicerè Don Martin Enriquez. Niente da fare. Non restava che fingersi galantuomini. La « Flota » arrivò prima che tutte le avarie fossero rimediate e il Vicerè accettò i patti già stabiliti con il comandante del porto, ancorandosi a una certa distanza dai pirati. Quando tutto sembrava normalizzato, Juan Aquinès fece aprire il fuoco senza preavviso contro la nave ammiraglia che prese fuoco e saltò. Ma le altre non si lasciarono scoraggiare e vinsero. Due sole navi pirate poterono fuggire a stento con i ponti in disordine e seminati di morte.

Gli storici inglesi raccontarono e raccontano ancora, che i buoni inglesi erano stati attirati in un agguato dai perfidi spagnuoli. Tutta l'Inghilterra fu scossa da un brivido di indignazione, nelle chiese fu predicata la guerra santa contro gli infami papisti e John Kawkins diventò baronetto.

Antonucci

RADIO

ITALIA

Mercoledì 10 Luglio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO GRUPPO: (Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 715 kc/s metri 420,8; 616 kc/s m. 491,8; 1505 kc/s m. 230,3) — Ore 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Commenti ai fatti del giorno — 20,30: **« Gli straordinari avventure del dott. Mome »** (« La signora dei quadri »); tre atti di Mario Dutri — 21,50: **Concerto del trio De Rosa-Zanettovich-Lana** (Componenti: pianista Mario De Rosa; violinista Renato Zanettovich; violoncellista Libero Lana): I. Schubert: Trio in si bemolle, op. 99: a) Allegro moderato, b) Andante un poco mosso, c) Scherzo (allegro), d) Rondò vivace; 2. Mainardi: Scherzo, dal « Trio in re, op. 49 » — 22,10: Melodie e canzoni — 22,45: **Giorn. Radio** — 22-24: Musica varia.

SECONDO GRUPPO: (Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s m. 221,1) — Ore 20 (circa): Dischi - 1. Marcello-Bonelli: « Concerto grosso in fa maggiore » per archi e cembalo - 2. De Vecchi: Tre piccoli pezzi - 3. Galassi: Divertimento - 4. Trascrizioni: Intermezzo all'antica - 5. Paisiello: « Nina, la pazza per amore », introduzione dell'opera. — Notiziario (22,45): **Giorn. Radio** — Intervallo musicale (22,55): Radio Verdi: Italo-Spagnola: Musica varia: 1. Pedrotti: « Tutti in maschera », introduzione dell'opera; 2. De Michelis: « Festa di sole »; 3. Barbieri: « Giovanotti »; 4. Celani: « L'ora fatica »; 5. Colettas: « Festa di gnomi »; 6. Amadei: « Festa campestre »; 7. De Curtis: « Napoli canta ».

Giovedì 11 Luglio

PROGRAMMA DEL MATTINO E POMERIDIANO: (Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s m. 221,1; 715 kc/s m. 420,8; 619 kc/s m. 491,8; 1505 kc/s m. 230,3) — Ore 7,30: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario — 8,15: **Giorn. Radio** — 11: Orchestrina — 11,30: Programma di musica operistica: I. Gabrielli: « Lucia di Lammermoor »: a) « Quando rapita in estasi » (soprano Pagliughi e Vanelli), b) « Tombe degli avi miei » (tenore Malipiero), c) « Verranno a te sull'aure » (soprano Pagliughi, tenore Malipiero); 2. Puccini: « Turandot »: a) « Nessun dorma » (tenori Merli e Del Signore, baritoni Poli e Zagonara, coro del Filarmonico), b) « Signori ascolta » (soprano Oliveri), c) « Non piangere Liù » (tenore Merli). — 12: Borsa — 12,20: « L'inventore del cavallo », scena di Achille Campanile — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica varia — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Tito Petralia: I. Simonetti: « Ronda allegra »; 2. Grunstal: « Soldati romani »; 3. Vasini: « Sola »; 4. Mascheroni: « Leggenda »; 5. Di Lazzaro: « Sul trappo bambina »; 6. Fiorillo: « Vagina d'album »; 7. Mendelssohn: « Parlami sotto le stelle »; 8. Danzi: « Perla di monelli » — 14,45: **Giorn. Radio** — 15,15-15,30: Programma di musica sinfonica: 1. Busarti: « Così fan tutte », introduzione dell'opera; 2. Borodin: « Danze slave »; n. 11 in la maggiore; 3. Mascagni: « Le maschere », introduzione dell'opera — 17,30: **Trasmissione per le Forze Armate** — 18-18,15: Solitario dell'interno — 18,15: Notizie e consigli pratici di economia domestica — 18,20: Programma di musica da camera: 1. Cui: « Scherzo in la bemolle »; 2. Rimski-Korsakof: « Canzone indù »; 3. Reger: « Improvviso in la maggiore » — 19,30: Programma di musica varia: 1. Rossini: « Guglielmo Tell », balletto dall'opera; 2. Hirsch: « Napoli a... »; 3. Calotta: « Ninna nanna »; 4. D'Ambrosio: « Rumba di fuliggine »; 5. De Falla: « Danza del fuoco », dal balletto « L'amore stregone » (pubblicità).

RADIOCRONACHE. — La « Tosca » di Puccini farà diffusa per le stazioni del primo gruppo domenica prossima: **Un concerto diretto** dal m.o La Rosa Parodi è annunciato per venerdì 19 sulle stazioni del secondo gruppo. — **« Caribaldi »**, dramma in 4 atti di Domenico Tumiati, sarà in onda giovedì 18 per le stazioni del primo gruppo.

POSTA-RADIO. — F. B., Milano: Premesso che di qui si risponde soltanto intorno ai argomenti che hanno riferimento o connessione alla radio, le via di screzione vi diremo che il romanzo cui accennate è americano, non è affatto bello, come vi si è fatto credere, e non è stato, per fortuna, tradotto in italiano. — **Giorgetta E.**, Verona: Vi accontenteremo in « Varrenno accellare ». — **M.S.V.**, Torino: La trasmissione, purtroppo sospesa, è buona. Quindi il difetto è dell'apparecchio.

Spettacoli

ALFIERI

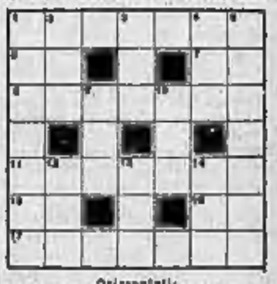
Replica di *Acqua cheta*

Domani: una nuova operetta

ALL'ALFIERI si replica ancora questa sera la divertente « Acqua cheta » di Pietri, che ieri è stata calorosamente applaudita da numeroso pubblico. Domani sera la Compagnia « Reuss » mette in scena l'annunciata nuova operetta « Tre o zero... vince la donna » di G. Ambers, musicata da Nico Dostal, già rappresentata con vivo successo al Teatro del Circo Massimo di Roma.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) E' la lava delle grandi cose. Senza una atmosfera morale di entusiasmo, di passione, di dedizione, di sacrificio, non si fa nulla; 6) Per gli inglesi; salvo errori ed omissioni; 7) In chimica, Osmio; 8) Nell'antichità, animali favolosi, dalla parte anteriore d'aquila e la posteriore di leone, considerati come custodi dell'oro; 11) Linguaggi derivati dall'etiopico antico; 13) La metà che fa il doppio; 16) Iniziali del Duce della Vittoria; 17) Figliola di Egisto e di Clitennestra.

Verticali:

1) Raggio luminoso convenzionale; 2) Segno di moltiplicazione; 3) Sicla dell'Armata aerea che si distingue nel bombardamento di città aperte; 4) Tunnellata di carbone inglese; 5) Dio egiziano del sole; 9) Movimento nazionalista irlandese; 10) Grosso fiume della Siberia occidentale; 12) Va a uno bianco, un giallo, un nero e un rosso; 13) Professionista dei numeri; 14) Titolo di capo mongolo-tartaro.

SCACCO SILLABICO FINALE

(INVERNO - ERBA)

D'esser basso ha per costume
Del Consesso grande Nume

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

La lettera « A »

Frin

La novella di "Stampa Sera,,

La statua

Guido è tornato dall'estero ed ha indossato la sua uniforme di capitano. Nel tardo pomeriggio si dirige a quel villino appartato fra il verde dove Ottavia nasconde da anni una vedovanza ostinata. — Perchè sono venuto qui? — si chiede percorrendo il viale. Altre volte si è rivolto la stessa domanda, vi ha risposto sinceramente ed è ripartito deluso affitto avvilito.

L'amore per il marito morto da due anni rende forse la giovane vedova indifferente a ogni tenerezza d'uomo, a ogni pensiero di nozze? O ella nasconde altre aspirazioni? Guido sosta a metà del viale incerto se proseguire o tornarsene indietro. Sarebbe questa la quarta volta che lo percorre col fermo proposito di dirle: — Ottavia siate mia moglie — e la quarta volta che se ne ripartirà senza aver pronunziato quelle parole che devono dare uno scopo alla sua vita. Giunto dinanzi alla donna pallida e bruna come una regina di fiaba egli s'interroga riflette esita e tace. Tace anche ora aspettandola nel salottino in penombra, e s'accorge di serrare le mandibole in un orgasmo impaziente. Perchè Ottavia tarda tanto? Non sarà certo occupata a farsi più bella per lui. Non ne ha bisogno e non è quella la donna che dedica mezz'ora alla propria bellezza per far gola a un uomo che non ama. Guido la ritiene una creatura inaccessibile, ma s'abbandona alla naturale ottimista dell'amore e attende, inconsapevole di aspettare. Lieve fruscio dietro le sue spalle. Si volge rapido ed è sorpreso di contemplarla d'un tratto dinanzi a sè viva bella agile sorridente. — Ottavia, finalmente vi ritrovo!

Il bacio ch'egli depone sulle dita bianche è insistente e appassionato, ma quando si risolleva la vede dinuovo, chissà per quale capovolgersi di logica, sotto la forma d'una statua marmorea e gelida: — Non oserò mai.

Seduti l'uno accanto all'altra sul divano ampio, discorrono di cose varie e alle domande l'uomo risponde a caso, con una espressione stanca e smarrita: — Non siete così distratto, Guido. Il vostro pensiero pare assente. — Egli sorride: — Può darsi.

— Perchè? A chi pensate? A una donna?

Tre interrogativi in rapido crescendo, cantati con una voce argentina che non tradisce emozione. Guido riflette sarcastico: — La statua che parla. Perchè s'anima? Che le importa di me?

Le risponde con un silenzio fra enigmatico e scherzoso. Ottavia s'alza di scatto e volgendosi gli nasconde il viso. Ma subito ne gli riappare, radioso, al disopra d'una cassettina d'argento colma di sigaretto: — Se non erro, questa vi piacevano.

— Sì, ma ora, non inorridite, ora fumo la pipa.

Finalmente è riuscito a pungere con un sottile spillo innocuo la soave epidermide refrattaria a ogni ferita. Ella torce le labbra: — La detesto. La pipa invecchia.

— Gli inglesi, anche ragazzi, fumano sempre la pipa.

— Ma voi non siete un inglese.

— Ah no! Per Dio! Sono italiano! — Scatto rabbioso e veemente che la sua latinità e la sua passionalità frenate a stento gli fanno sussultare da un'ora nelle vene. Poi trattiene l'impeto per riprendere il frivolo conversare. Ottavia sembra interessarsi ai miei casi: — Ed ora resterete qui per sempre?

— Forse. Poichè mi ha chiamato la Patria... E se qualcuno vorrà...

Guido la fissa con intensa attenzione. Nulla. Il gelo della statua. Irritato s'alza: — Devo andare. Sono atteso.

— Il capitano risorge di colpo. — Risatina che sembra un singhiozzo soffocato. Stretta delle mani nell'addio rapido. Congedo di due sensibilità già staccate. Egli s'inoltra nel viale con duro passo speroneto, calpestando le vane illusioni che vi lasciò giungendo: — Questa è la fine. — Ma si sente avvelenato dall'aridità assurda della sua vita. Si sente terribilmente solo: — No! urla dentro di sè. — Basta con questi stupidi romanticismi!

Sta per varcare il cancello quando s'accorge che nel congedo impaziente ha dimenticato presso di lei il suo berretto a bustina. Che fare? Guido si sente buffo, si vede ridicolo agli occhi di Ottavia e quel piccolo particolare comico in quell'ora buia lo inchioda fremente sulla via:

— Non deve pensarmi fuggito da casa con col cervello d'un pazzoide.

Quasi di corsa ritorna sui suoi passi prima ch'ella si avveda della sua smemoratezza, prima che lo schernisca beffarda. La porta è socchiusa. Guido entra ritrova e getta uno sguardo nel salottino in penombra. La penombra s'è fatta ombra. Non scorge nulla. Ma a poco a poco le linee familiari si profilano, i mobili noti appaiono e sul divano, in una posa d'abbandono, egli vede Ottavia che tiene sulle ginocchia la sua bustina grigia e l'accarezza tenera e lieve, a testa china, con un sorriso dolce sul volto illanguidito, come se accarezzasse soavemente il suo capo.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il Duca di Windsor Governatore delle Bahama

DEPORTAZIONE!

Churchill ha confinato l'ex-Sovrano nel più insignificante possedimento del crollante Impero — Il comando delle "isole dei pomodori,, incompatibile con la qualità di membro della Casa Regnante — Come a Nassau si attende Wallys

Triste tramonto di Edoardo d'Inghilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, mercoledì notte.

La notizia della nomina a Governatore delle isole Bahama del Duca di Windsor ha sollevato qui un ben comprensibile scalpore. Non si riesce, infatti, a penetrare le ragioni per cui l'uomo che fu Sovrano d'Inghilterra debba venir degradato fino al punto di essere posto a capo di un insignificante gruppo di isole atlantiche.

Il gruppo delle Bahama o Lucaie, posto di fronte al canale di Florida a oriente della Florida e di Cuba, è, infatti, un possedimento delle Indie occidentali britanniche, senza importanza di sorta. Arcipelago corallino composto di una trentina di isole maggiori, di qualche centinaio di isolotti e di qualche migliaio di scogli, esso ha una superficie di poco più di 11 mila chilometri quadrati ed una popolazione di circa 80 mila abitanti, per la più negri o mulatti.

Le stupore americano

Militarmente non ha peso e, in quanto a vita agricola e commerciale, le grandi specialità sue sono costituite dalle spugne e dai pomodori. Nella rivista e nel parlar popolare, anzi, le Bahama vengono sovente chiamate isole dei pomodori. Storicamente, l'arcipelago ha l'unica importanza, puramente casuale, di comprendere l'isola di Watling che è la Guanahani o San Salvador di Cristoforo Colombo, la prima terra scoperta nel Nuovo Mondo dal Grande Genovese.

Detto questo, ben si comprende lo stupore degli americani e, a quanto si apprende dai primi echi, del mondo intero nel sapere che a capo delle Bahama, il cui posto di Governatore è sempre stato tenuto da funzionari senza eccessivo splendore, sia proprio stato designato colui che fu Edoardo VIII d'Inghilterra.

Il primo pensiero corre alla capitale delle Bahama, Nassau, grosso paesone di neppure ventimila abitanti, destinato ad accogliere un uomo che regnò nel Palazzo di Buckingham e che cinse la testa con la Corona di Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie.

I primi echi dei giornali sono molto cauti e, per lo più, si limitano alle notizie ed alle illustrazioni della figura del Duca e della Duchessa. Solo il New York Daily News dedica all'avvenimento un commento ferocemente sarcastico in cui, tra l'altro, si dice che Churchill, che fu rappresentante di Edoardo al tempo dell'abdicazione imposta da Baldwin e dall'Arcivescovo di Canterbury, ha voluto dimostrare ancora una volta la premura per il suo pupillo, inviandolo il più lontano possibile dal teatro della guerra, anche a costo di affidargli l'incarico più insignificante che si potesse scovare in tutto quanto l'Impero britannico.

Di tale sarcasmo, del resto, sono degni gli echi che l'annuncio del nuovo Governatore ha suscitato proprio nelle Bahama. Un telegramma da Miami (Florida), infatti, dice testualmente:

«Si ha da Nassau, capitale delle vicine Isole Bahama, che è stata colà appresa con giubilo la notizia della nomina del Duca di Windsor a Governatore delle isole stesse. Si pensa colà che la presenza del Duca e della Duchessa servirà ad incrementare grandemente il movimento turistico locale. Le signore di Nassau, poi, sono molto incuriosite per l'arrivo della Duchessa».

Non si può dar torto a quell'altro giornale nuovaiorchese che, di fronte a simile messaggio, scherza sull'eleganza famosa di Wallys portata fra le negre e le mulatte di Nassau e dintorni e osserva che la presenza dei Duchi alle Bahama varrà a colorizzare tra i turisti la cultura dei pomodori e la ricerca delle spugne. Senza contare che il livello intellettuale delle isole è a sufficienza rivelato dalle ragioni di giubilo della popolazione messe in rapporto con la guerra che sta per sconvolgere tutta la costruzione di quell'Impero inglese di cui esse fanno parte.

Logiche argomentazioni

Non mancano, però, nella stampa e nell'opinione pubblica i primi accenni alla serietà della cosa e vengono riportate anche le impressioni suscitate in Portogallo dalla nomina. Dato il recente soggiorno portoghese dei Duchi, si pensa che queste impressioni siano particolarmente degne di considerazione. Esse si trovano riassunte in un radiogramma dell'Agenzia berlinese D.N.B. che dice:

«La nomina del Duca di Windsor al posto di Governatore Generale delle Isole Bahama ha dato avunque l'impressione che la nomina stessa equivalga ad una deportazione, poichè la carica è incompatibile col rango di un membro della Casa regnante inglese. In vasti ambienti britannici si è pensato che sia stato lo stesso Churchill a prendere questa decisione, poichè, secondo quanto si crede, il Primo Ministro temerebbe il ritorno del Duca di Windsor in Inghilterra. Quando si è saputo, qualche tempo addietro, che il Duca, il quale soggiornava in Francia, aveva lasciato questo Paese per recarsi in Spagna e per raggiungere l'Inghilterra via Portogallo, si sono diffuse immediatamente voci secondo le quali Churchill avrebbe fatto di tutto per impedire che il Duca rientrasse in Inghilterra, arrivando fino ad ordinarne l'arresto».

Sul filo di queste logiche argomentazioni tornano qui a galla le notizie diffusesi al tempo della disfatta anglo-francese nelle Fiandre, secondo cui il Duca di Windsor, che ricopriva allora la carica di ufficiale di collegamento fra gli Stati Maggiori alleati, avesse lasciato il posto sdegnato di colonnello dell'Alto Comando britannico. E si ricorda anche la notizia dell'immediato antiguerra secondo la quale il Duca, assai più al corrente che non suo fratello Re delle condizioni del Paese e delle intenzioni dei ministri, era decisamente ostile ad ogni intervento.

Si spiegherebbe così il triste tramonto di Edoardo d'Inghilterra diventato, dopo un'abdicazione clamorosa ed un sogno d'amore vissuto tre anni, semplice Governatore di uno sperduto possedimento di un Impero che sta crollando.

Per debito di cronaca si deve anche ricordare che non manca qui chi avanza l'ipotesi che la nomina del Duca alle Bahama sia da mettere in rapporto con la grave situazione navale delle Antille e con il blocco britannico all'isola francese della Martinica. Secondo chi la vuol vedere così, dalle Bahama verrebbe diretta tutta una vasta azione inglese contro i possedimenti francesi ed olandesi delle Indie occidentali.

Ma non è induzione che regga, tanto più quando si pensi che il Times, secondo un radio pervenuto qui in mattinata, trova pongono la decisione presa dal Governo inglese a pubblico a titolo di conforto: che «le isole Bahama sono tra i più vecchi possedimenti della Corona inglese e, pertanto, la nomina al posto di Governatore di quelle isole è onorevole».

Le parole dell'organo londinese sono un ben malinconico coperchio tombale per la carriera di Edoardo e di Wallys. Come non tradurle con la parola più dura: deportazione?

Reiterate proteste nipponiche

Si vogliono scuse formali dagli Stati Uniti per l'arresto dei poliziotti giapponesi

Un incidente nippo-inglese a Sciangai

Sciangai, mercoledì sera.

Si apprende che il generale giapponese Saburo Miura ha chiesto al Governo americano di presentare scusa formale per l'arresto dei poliziotti giapponesi da parte dei marinai nordamericani il giorno 7 luglio.

In un discorso pronunciato recentemente egli ha detto: «L'incidente occorso richiede una soluzione immediata; altrimenti l'affare potrebbe prendere una brutta piega».

Si ha notizia inoltre stamane che le autorità navali giapponesi hanno presentato alle autorità navali britanniche di Sciangai una violenta protesta per il fatto che un battello inglese carico di munizioni, proveniente dalla Concessione di Tientsin e diretto a Sciangai, ha rifiutato per più di un'ora di obbedire all'ordine di arrestarsi che gli era stato intimato da una nave pattuglia giapponese.

Circa la flotta americana del Pacifico, si ha notizia da Washington che il Presidente Roosevelt ha confermato ieri alla conferenza della stampa che il grosso della flotta degli Stati Uniti resterà per il momento alle isole Hawai. Egli ha aggiunto che per il momento non si pensa ad un trasferimento della flotta stessa nell'Atlantico.

Smentita inglese all'assassinio dell'Imperatore dell'Annam

Berlino, mercoledì sera.

Il *D. N. B.* comunica: La missione marconigrafica della Marina inglese smentisce la notizia diffusa ieri dall'Agenzia ufficiosa britannica secondo la quale l'Imperatore dell'Annam sarebbe stato assassinato.

Blocco o sorveglianza?

Evasive risposte di Hull sulla questione della Martinica

Washington, mercoledì matt.

Il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, rispondendo a interrogazioni di giornalisti, ha confermato che navi da guerra britanniche bloccano l'isola francese di Martinica.

Egli ha, tuttavia, rifiutato di precisare, se il blocco sia stato oggetto di discussione tra Washington e Londra e si è limitato a dire che il Dipartimento di Stato non si è fino ad ora messo in contatto con l'Ambasciata britannica in merito alla questione.

Cordel Hull ha, poi, dichiarato che la questione è di stabilire se le navi da guerra britanniche attualmente bloccano quel possedimento francese oppure stiano semplicemente esercitando una sorveglianza.

Nei circoli ufficiosi di Washington si fa, intanto, rilevare che una eventuale azione britannica per impossessarsi della Martinica verrebbe considerata come una violazione della dottrina di Monroe.

Al riguardo della falsa notizia dell'allarmento del caccia americano «Barry», il deputato Hamilton Fish ha dichiarato che proporrà il ritiro di tutte le navi da guerra degli Stati Uniti dalle acque europee per evitare ogni possibile incidente o equivoco.

Kairuan, capitale islamica della Tunisia

Movimento di arabi ad una delle porte della città di Kairuan, capitale islamica della Tunisia.

La nuova Costituzione francese

Anche il Senato approva il progetto del Governo

OGGI SI RIUNISCE L'ASSEMBLEA NAZIONALE

Ginevra, mercoledì sera.

Si è riunito ieri a Vichy il Senato francese, presieduto da Jeanneney. Dopo alcuni interventi di Laval, il Senato ha approvato con 229 voti contro 1 il progetto presentato dal Governo per la riforma della Legge costituzionale.

L'Assemblea nazionale francese è convocata per il pomeriggio di oggi. In mattinata si avranno ancora riunioni preliminari della Camera e del Senato, nelle quali si discuterà a fondo il progetto di risoluzione approvato ieri.

Negli ambienti governativi si ritiene certo che l'assemblea nazionale approverà il progetto e si rileva anche il gran numero di parlamentari che hanno raggiunto oggi Vichy dalle zone della Francia occupata. «Quindi — afferma un comunicato ufficioso, — resta dimostrato che coloro i quali, fuori della Francia, continuano a parlare a nome della Francia, parlano soltanto ed esclusivamente a nome proprio».

Nella relazione che precede il progetto di legge che sarà presentato oggi all'Assemblea nazionale, il Governo di Pétain afferma che bisogna trarre una lezione dalla battaglia perduta, definire le responsabilità e ricercarne le cause. Il popolo francese deve accettare la necessità di una rivoluzione nazionale con disciplina e con fede.

TROPPO TARDI

Le colpe della Francia nello scatenamento della guerra

Berlino, mercoledì sera.

I giornali tedeschi di stamane sono unanimi nel constatare che le dichiarazioni di Bonnet e di Laval sulla fatale influenza esercitata dall'Inghilterra sulla Francia, nel corso degli ultimi anni, non diminuisce la colpa della Francia.

Il corrispondente politico della «Nachtausgabe», Otto Kriek, osserva: «La colpa di coloro che si sono sottomessi ai fautori della guerra non è minore di quella degli eccitatori della guerra stessa».

La «Berliner Boersen Zeitung» constata che la Francia ha dichiarato la guerra alla Germania pur essendo convinta che il conflitto era evitabile. «Il 5 ottobre 1939 — dice il giornale — Bonnet e il Governo francese avevano avuto ancora una volta l'opportunità di redimersi dalla colpa e di stringere la mano che il Führer aveva teso per la pace. Essi non l'hanno fatto e si sono gettati ad occhi aperti nella catastrofe».

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» fa notare: «Noi non vogliamo alleviare la colpa dell'Inghilterra e dobbiamo constatare che il Governo francese deve assumere il peso della sua parte di colpa. La Francia non sarebbe stata travolta dalla catastrofe se avesse adottato in tempo la forma di Governo che ha combattuto per tanti anni. Sono ora i vecchi democratici — osserva il giornale — che chiedono lo stabilimento di un regime autoritario in Francia. Ma è ormai troppo tardi perchè la decisione della Francia possa avere una influenza sull'Europa. Questo compito spetta al Nazionalsocialismo ed al Fascismo, vittoriose espressioni del dinamismo rivoluzionario della nuova Europa».

L'«Oeuvre» proclama che la Francia necessita di un regime totalitario

Berlino, mercoledì sera.

Il *D.N.B.* pubblica che la stampa francese si occupa oggi ampiamente della riforma della Costituzione.

L'*Oeuvre* osserva che la nuova Costituzione dovrà liquidare gli errori commessi negli ultimi venticinque anni. «La Francia — dice il giornale — ha bisogno di una rivoluzione analoga a quella della Germania e dell'Italia. Essa ha bisogno di un regime totalitario sul quale l'intera Nazione possa appoggiarsi».

Bimba travolta e uccisa da una filovia

Brescia, mercoledì sera.

Una vettura della linea filoviaria cittadina, guidata dal manovratore Pietro Scaramella, percorreva ieri sera il viale che conduce a San Francesco da Paola quando, all'improvviso, tre bambine che giocavano sul marciapiede si portavano nel mezzo della via per attraversarla.

Il manovratore, poichè la vettura era giunta a qualche metro dalle bambine, azionava energicamente i freni ed il segnale acustico, ma, mentre due delle piccine riuscivano a fermarsi in tempo, l'altra invece, certa Rosa Mambretti di tre anni, inconscia del pericolo, inoltratasi nella strada ed urtata dal parafango sinistro della vettura, cadeva a terra, andando a finire sotto le ruote e rimanendo uccisa all'istante.

Fulmine che incendia una cascina

Brescia, mercoledì sera.

Un fulmine, abbattutosi sulla cascina di Angelo Ragoli di Domenico, in frazione di Lonato, provocava un vasto incendio, in seguito al quale andavano distrutti covoni di frumento, foraggi ed attrezzi agricoli, causando un danno di 70 mila lire. Due incendi per autocombustione di fieno hanno avuto gravi conseguenze: uno scoppiato nella cascina dell'agricoltore Giovanni Carcaini a Calcinatello: furono distrutti frumento, fieno ed attrezzi per il valore di 35 mila lire; l'altro in comune di Capriolo, nella cascina Cisterna di Carolina Biebani: oltre al grano e strumenti, ha distrutto parte del fabbricato.

Due loschi figuri arrestati a Sampierdarena

Genova, mercoledì sera.

In seguito ad indagini del Commissariato di P. S. di Sampierdarena sono stati arrestati due loschi figuri, Raffaele Valese e Piero Turzi, imputati di tentata violenza. La notte del 18 giugno approfittando dell'oscuramento incorrevano in tale reato in danno di un'impiegata vedova con quattro figli.

Al Lido di Roma

Si è aperta la stagione balneare al Lido di Roma. Ecco due graziose bagnanti che godono il sole su di una terrazza

Per le operaie

Le tariffe di cottimo devono essere uguali a quelle del personale maschile

Roma, mercoledì sera.

Da qualche provincia è stato segnalato che in alcune aziende meccaniche e metallurgiche, precedentemente alla assunzione di donne in sostituzione degli operai richiamati alle armi per la esecuzione degli stessi lavori prima eseguiti da questi ultimi, sono state assegnate alle donne stesse tariffe di cottimo inferiori a quelle in vigore per gli uomini.

«Tali riduzioni di tariffe — rileva l'«Agenzia Delta» — sono oltrechè illegittime, quanto mai ingiustificate. Infatti, mentre i minimi stabiliti dal contratto, sono per le donne di misura inferiore a quelli fissati per gli uomini, in quanto ritenuto che, in via di massima, le donne abbiano una possibilità di rendimento notevolmente inferiore all'uomo, essendo la retribuzione a cottimo commisurata al rendimento è la tariffa unica di lavorazione che automaticamente determina quel salario differenziato in relazione alla capacità produttiva, e cioè in rapporto al quantitativo di produzione dato e non in funzione dell'età o del sesso del lavoratore.

«Tale è del resto il concetto informatore del contratto per la disciplina del lavoro a cottimo, nel quale è chiaramente espresso il principio della tariffa unitaria e cioè unica per ogni singola lavorazione e non quello di più tariffe a seconda delle persone fisiche dell'uno o dell'altro sesso che lo stesso lavoro eseguono».

Elenco dei fascisti ai quali il Duce ha riconosciuto la qualifica di Sansepolcrista

Milano, mercoledì sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblica il seguente elenco di fascisti ai quali il Duce ha riconosciuto la qualifica di Sansepolcristi:

1. Benozzi di Castel Bascozzo Piero - Milano.
2. Bolzon Piero - Roma.
3. Buttafava Amedeo - Sampierdarena.
4. Canal Giordano Bruno - Roma.
5. Cimaroni Oreste - Padova.
6. Dapuanno Ernesto - Roma.
7. Gaggioli Ciro - Ferrara.
8. Gallarini Ciro - Bolzano.
9. Gobbi Gino Francesco - Milano.
10. Gorrieri Gastone - Milano.
11. Iaklin Macilo - Milano.
12. Maniero Cesare - Milano.
13. Pirani Edoardo - Roma.
14. Pozzi Giovanni Battista - Milano.
15. Racca Giovanni - Genova.

Il denaro dietro il quadro e l'amico che ruba

Novara, mercoledì sera.

Il possidente Pietro Tosi della frazione di Veveri, aveva stretto amicizia con un tale Vittorio Terazzi fu Ercole, condannato già tre volte e si trovavano spesso all'osteria di Giovanni Gozzio del luogo. Il Tosi per tenere al sicuro il suo danaro, collocava la somma di 60 mila lire dietro un quadro, lasciando altro danaro nel cassetto del nonò. Nottetempo però l'amico suo Terazzi scassinava la porta di casa del Tosi, a scopo di furto, sapendolo danaroso, poichè rammostrava di frequente numerose banconote ai compagni. Il ladro riusciva così a portarsi via la somma di 100 lire, mentre non scorgeva il pacco delle 60 mila lire caduto per terra. Il derubato sorprendeva però in flagrante il Terazzi mentre rincasava e lo denunciava. Ora il Procuratore del Re ha esteso l'imputazione all'oste Gozzio, riconosciuto per il compagno dell'arrestato Terazzi nella ladresca impresa.

Piene nel Valenzano

Valenza, mercoledì sera.

Il maltempo di questi giorni ha fatto crescere notevolmente il livello delle acque del Po ed il fiume in piena ha straripato in più punti allagando le campagne arrecando sensibili danni ai raccolti pendenti. Il massimo della piena si è avuto oggi, quando al ponte sulla provinciale sono stati misurati metri 3,75 oltre il livello normale. La piena è ora stazionaria e la ricomparsa del sole lascia sperare la scomparsa di ogni pericolo.

FAMIGLIE PROLIFICHE

L'11.o figlio di un fruttivendolo

Bergamo, mercoledì sera.

In casa del fruttivendolo Alessandro Mora, di 54 anni, coniugato a Caterina Meli, di 44 anni, è stata allietata dalla nascita dell'undicesimo figlio.

Quattro sconosciuti in auto svaligiano la casa di un agricoltore

Alessandria, mercoledì sera.

Da una macchina targata TO erano discesi quattro giovani sconosciuti che sono penetrati mediante scasso e scalata nell'abitazione dell'agricoltore Mario Repetto, d'anni 31, ed hanno asportato duemila lire in denaro, due anelli d'oro, un paio di orecchini, una spilla d'oro, biancheria per l'importo di parecchie migliaia di lire.

BORSE

TORINO, 10 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	74 —	Sevo	100 —
id. 1. m.	74 10	Marelli	102 50
Redim. 3,50	71 65	Fiat	265 —
id. 1. m.	71 75	Isotta (ruz.)	107 75
Rend. 5% c.	97 70	Savigliano	291 —
id. 1. m.	97 80	Nebiolo	270 —
Redim. 5%	93 60	Siem	132 —
id. 1. m.	93 70	I.N.C.E.T.	115 —
B.T.N. 1941	100 —	Monregalese	230 —
id. 1943 I	91 10	Finader	161 —
id. 1943 II	91 —	Ilva	209 —
id. 1944	87 —	Agnelle	54 —
id. 1949	68 80	Westingh.	302 —
Tocino 4,50	447 50	Lane Rizz.	1570 —
id. 5 % 1920	405 50	Viscosa	462 —
id. 5% (37)	427 —	Valli Lanzo	75 50
S. Paolo 4%	431 —	Cotonif.	317 —
id. 5,50%	498 —	F.I.A.C.	30 —
Miglior. 4%	403 —	Paramatti	900 —
Ferrov. 3%	290 —	Gilardini	193 50
Ist 4,50%	455 —	C. I. M.	253 —
Elettr. 4,50%	450 —	F.M.I.O.T.	175 —
Ist-Stat 4%	445 —	Schiappar.	76 1/8
Irrimare 4,50	435 —	Stiv Lanza	240 —
Irriferro 4,50	473 —	A. N. I. C.	107 —
Miguel 5 %	—	Manifatture	93 75
Ave. Ires.	800 —	Montecatini	331 —
Mediterr.	1174 —	Talco Ital.	410 —
Meridion.	1097 —	M. Amiata	450 —
Navig. A. I.	400 —	Montecatini	200 7/8
Tor. Nord	1355 75	Acqua Pot.	410 —
Italgas	22 925	R. Zoccheri	80 50
Sip	67 1/8	Fiorio	45 —
Terni	936 50	Venchi-Un.	70 —
P. C. R.	193 —	Beni Stab.	226 —
Valdarno	241 —	Silos	230 —
Merid. El.	1350 —	Kinsam.	800 —
Edison	208 —	Cartiere It.	130 —
Unes	11 875	Borgo	413 50
S.T.E.T.	704 —	Foro. Rine.	125 —

CAMBI: Svizzera 440; N. York 18.08.

MILANO, 10 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3% c.	93 25	Gioli	201 —
id. 1. m.	93 50	Dicono	201 —
id. 4,50% c.	73 90	Saiceo	327 50
id. 1. m.	73 75	id. postergo	210 —
Redim. 3,5% c.	93 25	Brectana	381 —
id. 1. m.	93 30	Valdarno	240 —
id. 3,50% c.	73 50	Piaretties	370 —
id. 1. m.	73 50	Sarda	81 50
Ulea	250 —	Emiliana	502 —
Centrale	1175 —	Esercizi	230 —
Ass. Ires	700 —	Elf	173 —
Mediterr.	1168 —	Cinzig. priv.	195 —
Meridion.	1201 —	Id. ordin.	117 —
Costr. Ven.	407 —	Saco	90 —
Rubattino	97 —	Comadina	870 —
Cantoni	4160 —	Sip	67 75
Furter	701 —	Tirso	100 25
Ticino	776 —	Visrola	530 —
Olcese	825 —	Merid. El.	347 —
De Angeli	1130 —	Orobia	198 —
Ducrirei	3220 —	Orestiese	201 —
Lelliceo	710 —	Romana El.	597 —
Risveri	875 —	Terni	228 50
Retondi	699 —	Unes	11 722
Toei	86 —	Marelli	109 25
Cot. Merid.	312 —	Terminaiaio	128 25
Un. Manif.	303 —	Tutt	226 —
Gerando	830 —	Stet	700 —
Rossi	3010 —	Distillerie	203 —
Lanzetti	101 —	Eridania	731 —
I. R. I. S. A. G.	98 —	Naft. L. L.	473 —
Carrani	412 —	E. Zuccheri	81 —
Berlussoni	90 —	Anic	100 50
Chatillon	92 —	Italcas	13 25
Snia	463 —	Stiv Lanza	240 —
Pacchetti	920 —	Cirigano	402 —
Scotti	32 —	Pertoli	10 50
Ansaldo	91 —	Aedes	81 50
Ilva	204 50	Immobili	078 —
Metall. It.	2005 —	In. Edilizia	33 75
Aeriata	430 —	Fondi Rust.	197 —
Montecatini	222 —	Beni Stab.	226 —
Dalmina	1767 75	La Milano	90 —
Sidia	4278 —	Saturnia	80 —
Breda	421 —	Silos Ges.	225 —
Bianchi	102 50	Unrosi	32 —
Isotta	102 50	Burgo	412 50
Piat	501 50	Richard-Ga.	740 —
Reggiane	101 —	Olga	87 —
Ginori	1 —	Italcementi	370 50
Ri-Ma-Gi	102 —	Pirelli It.	1893 —
Pr. Tosi	202 —	Pirelli e C.	610 —
Adriatica	102 75	Rumianca	98 —

GENOVA, 10 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	410 —	Molini A. I.	677 —
Transatlas	435 —	Silos	230 —
Cotonifizio	322 —	Eridania	728 —
Offic. Elettr.	102 —	Raffin. ord.	840 —
Monterol.	al 95	Zuccheri	680 —
Semolaria	500 —		

TRIESTE, 10 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	791 —	Martinolich	95 —
Ass. It.	270 —	Tripcovich	252 —
Infortuni	1050 —	Cantieri	130 —
Adr. Sic. A	1740 —	Ampelea	720 —
Id. B	1700 —	Ribarifica	290 —
Cerosimich	215 —		

TORINO, 10. — Anche con affari assai ridotti, il mercato ha dato sintomi di maggiore sostenutezza. Qualsiasi contingua poco variate da ieri. Qualche punta di vantaggio per le Fiat e la Romana Zuccheri.

MILANO, 10. — I listini registrati che la quota azionaria registra oggi sono davvero alla scarsità degli scambi, che è il fattore dominante del momento attuale della Borsa. Lievi miglioria si verificano per i titoli di Stato.

Cade dal carro

ALESSANDRIA. — È precipitato da un carro carico di covoni di grano il contadino Rattin Giuseppe, da Frugarolo, fratturandosi il cranio e decedendo poco dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

POLVERI ALBERANI
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO
Indicare sull'indirizzo in modo appariscente
"PER VIA AEREA" ESTERO "PAR AVION"
POSTA AEREA